

SICILIA LIBERTARIA

ANNO XII - N° 56 - GIUGNO 1988

MENSILE - Redazione - Vico L. Imposa, 4 - 97100 Ragusa - Reg. Trib.le di Ragusa n° 1 del 1987 - Direttore Responsabile: Giuseppe Gurrieri

PREZZO INDICATIVO L. 700

Generalmente, gli appuntamenti che il capitale si dà non ci fanno affatto eccitare, come accade a tanti; così la scadenza dell' "integrazione europea" del 1992 non ci riguarderebbe né ci attrarrebbe, se non fosse per il fatto che per il capitale multinazionale e nazionale e per gli Stati europei rappresenta un passaggio da una fase di dominio a un'altra. Per gli oppressi e gli sfruttati l'unico interesse è capire cosa realmente avviene e difendersi dalle insidie "partecipative" con cui li si vorrebbe coinvolgere e addormentare.

La CEE fino ad oggi è stata in embrione quell'ideale di Europa unita necessario alla razionalizzazione dell'apparato politico-produttivo-finanziario del capitalismo e alla redistribuzione delle proprie sfere d'influenza sia dentro che fuori l'Europa occidentale. Questo non è stato, però, un atto indolore, ma per le dinamiche proprie del capitale, ha acuito i contrasti tra gli stati forti che aspirano alla leadership.

Riguardo, invece, le cosiddette "sacche" di sottosviluppo, dove vivono milioni di proletari, di sfruttati e oppressi, l'unità europea ha riservato solo lo sfruttamento di sempre; la bagarre in atto tra i padroni, con il prevalere del capitalismo nazionale più forte, viene pagata dalle popolazioni condannate al sottosviluppo; sono coloro che da tempo conoscono l'altra integrazione economica, quella che ha portato milioni di contadini del Sud Italia, della Spagna, del Portogallo, della Grecia a emigrare verso il centro-nord d'Europa. Per loro le frontiere sono state sempre aperte, perché si trattava di concentrare enormi masse di mano

UN SUD SEMPRE PIÙ A SUD

Espansionismo, sfruttamento, guerra, scenari della "nuova" Europa

d'opera a basso costo nei bacini industriali francesi, tedeschi, belgi, britannici; frontiere aperte, in un secondo momento, anche per turchi e jugoslavi, quando è stata lanciata la guerra fra poveri (negli anni 50 nelle miniere belghe morivano siciliani e abruzzesi, oggi in quelle dell'Assia muoiono turchi); frontiere aperte, ma all'incontrario, quando è iniziata la grande ristrutturazione con l'espulsione degli emigrati verso le terre d'origine.

L'integrazione europea è quella delle eccedenze agricole, che porta ogni anno alla distruzione di milioni di tonnellate di frutta, ortaggi e altri prodotti di prima necessità, per mantenere l'attuale spartizione dei mercati. Senza parlare dell'integrazione militare per la quale gli strateghi lavorano da tempo, ma che sta finendo per mettere in risalto i contrasti nazionali tra le singole potenze europee; essa si muove in un quadro instabile sotto l'ombrello controllore-protettivo della NATO e il paravento dell'UEO, con tentativi di collaborazione militare e di ricerca e costituzione di nuovi "assi", e a livello di commercio sporco con il terzo mondo. Mentre l'unico fatto veramente compiuto è l'integrazione fra le polizie d'Europa, di cui sono prova i diversi trattati di estradizione firmati di recente.

Il 1992 sarà l'occasione per nuove tassazioni e nuovi sacrifici imposti agli sfruttati in nome dell'Unità Europea e dell'autonomia economica da Stati Uniti e Giappone; si chiederà ai popoli di finanziare la futura superpotenza europea lanciata a conquistarsi un suo spazio a livello mondiale, approfittando della crisi d'indebitamento degli USA e dei nuovi mercati russo e cinese finalmente spalancatisi all'occidente; ma sarà proprio una tale prospettiva a scatenare la lotta tra i capitalismi e gli stati nazionali, e a prospettare un futuro di guerra.

Quest'Europa, che si prepara ad aprire le sue frontiere, è unita anche su un'altra

cosa: nel chiuderle con robusto filo spinato per ostacolare l'afflusso di sfruttati africani e asiatici costretti dallo sviluppo capitalistico occidentale alla fuga e attratti nel calamitoso vortice europeo: ed è un'Europa sempre più predona, sempre più intollerante, razzista, autoritaria quella che sbarra fuori tutto il diverso e contaminante che possa giungervi, finché questo non le conviene.

In Andalusia, in Portogallo, in Grecia, Sardegna, Calabria, Sicilia, ecc. il 1992 si limiterà a ratificare il destino di vittime sacrificali della dea merce, del dio sviluppo. Saranno le riserve degli indiani di casa nostra, il museo archeologico del come eravamo. Secondo una recente ricerca del CENSIS queste aree sono oggi la "corona periferica" della CEE, cioè regioni private persino della bistrattata "vocazione agricola"; una sorta di incrostrazione geo-politica cui si può guardare solo in termini di assistenzialismo, di controllo delle tensioni latenti e future con una capillare militarizzazione: più basi militari, più forze di polizia, più caserme e carceri, ecc. Le vittime dello sviluppo tecnologico a fine di profitto e potere, sono inevitabili; ma le tensioni non si concentreranno nella "crosta periferica" soltanto, esse si allargheranno alle mille e mille croste diffuse nelle metropoli e nelle aree industrializzate, e a quelle riversatesi dal 3° Mondo: tutto ciò porrà, e già pone, in termini nuovi i problemi dello scontro tra oppressi e oppressori, mentre l'irrisolta questione ambientale impone riflessioni anche drastiche a settori oggi ubriacati dal consumismo e dai suoi miti e valori.

Difronte a questa lunga serie di significati dietro, non tanto la scadenza del 1992, quanto il processo capitalista in atto in Europa, occorre intensificare le lotte contro il militarismo crescente, per una migliore qualità della vita, per tutti quegli obiettivi, in primo luogo i servizi sociali essenziali, che oggi cozzano con i

Il 1992 e la Sicilia

piani del capitale. Se ieri dicevamo di essere contro l'industrializzazione, oggi la parola d'ordine diventa: *basta con lo sviluppo*: lavoro pulito, lavoro per tutti, lotta allo sfruttamento, all'inquinamento, all'emigrazione. Il potere considera e considererà queste rivendicazioni come un problema di polizia. Assorbiti e trasformati partiti di sinistra e sindacati in suoi gendarmi, lo scontro non potrà che essere sempre più diretto. E il Potere dimostra di prepararsi: il 1992 è anche questo, ma forse quelli che una volta chiamavamo proletari sono troppo occupati a pagare l'ennesima cambiale dell'auto per accorgersene. E allora non possiamo che lanciare un appello alla riflessione comune e al dibattito su quest'attualità della questione sociale; un appello all'insegna del faticoso "che fare?", nel tentativo di trovare al più presto delle risposte meno generiche, non preconfezionate, né malate di superficialità; per orientarsi meglio negli anni del futuro medioevo.

Pippo Gurrieri

FUORI GLI F-16!!

La vicenda degli F-16 sembra giungere a conclusione, se non altro nella sua prima fase: il governo filoamericano di De Mita ha scelto, e Crotone **dovrà ospitare** i 70 cacciabombardieri e i 3.500 militari USA. Questo non sposta di un millimetro la questione da noi posta; questa inforcata militarista ci tocca tutti da vicino, contrasta con tutti gli sforzi propagandistici per spacciare un vento disarmista, e ci copre più di prima di pericoli nucleari. L'Italia si dimostra il più servile degli Stati, ed esterna la sua vocazione di portaerei naturale del Mediterraneo. L'area in cui viviamo può, oggi, esplodere più e meglio di prima.

Concentrare gli sforzi antimilitaristi e popolari per la cacciata degli F-16 dall'Italia, assieme ai cruise e a tutte le armi USA e NATO; fare di Crotone quello che stavamo riuscendo a fare di Comiso, cioè un focolaio di lotte, vuol dire rispondere sul terreno dei fatti al governo, ai militari, ai collaborazionisti che fingono opposizione e contrattano la svendita delle libertà dei cittadini.

LA FINESTRA

L'inserto di questo numero contiene una serie di documenti inediti riguardanti Paolo Schicchi, ritrovati dal compagno ricercatore Natale Musarra. Si tratta di "pezzi rari" utilissimi alla ricostruzione di alcuni momenti importanti della nostra storia.

SCIRUCCAZZU

SCHIFIÙ

Il 10 marzo scorso l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato all'unanimità, cioè con il beneplacito di tutti gli schieramenti politici, il bilancio interno all'ARS stessa. Spicca, tra le voci approvate, quella inerente le "spese per servizi e assistenza legislativa per i gruppi parlamentari e per i deputati", ovvero uno stanziamento di 3.500 milioni per i portaborse dei deputati. Ogni onorevole avrà a disposizione per il proprio attendente, la cifra di 3 milioni mensili, come già avviene al Senato.

E poi c'è qualcuno che osa affermare che i deputati non sono in grado di risolvere nulla! Sono invece attivissimi, loro e i loro futuri sciacquapile a pagamento, nel rivendicare i propri diritti di corporazione.

Piro (di DP) ha definito questa trovata del "consulente" come "formalmente una risposta corretta"; Piccione (PSI) esulta per questo "servizio inteso a migliorare il rapporto dei 90 deputati con l'Assemblea stessa"; per il DC Capitummino servirà a "servire meglio gli interessi dei cittadini e degli elettori"; per Parisi (PCI) "serve per far lavorare meglio il deputato". Per il presidente dell'ARS, Lauricella, è una "esigenza sentita per la comunità".

E la comunità, senza acqua, disoccupata, inquinata, mafiosizzata, militarizzata, oblationata, tartassata, ricattata, ringrazia i 90+90 e li schifia.



QUALE ENERGIA?

Le spiegazioni dettagliate sulle energie alternative, che seguono, sono tratte dal mensile di ecologia della mente e del corpo "Essere secondo natura".

Energia eolica

Dal vento possiamo ricavare energia di potenza proporzionale al cubo della velocità del vento stesso. Questa velocità non deve essere inferiore a 5,3 m/s per un periodo di almeno 2000 ore all'anno. Poiché la variabilità del vento pone problemi tecnici, gli attuali aerogeneratori sono collegati in parallelo con altri impianti di generazione.

Come fonte di energia può es-

sere competitiva con le fonti tradizionali nei paesi in cui ci siano favorevoli condizioni anemologiche. In California ad esempio si hanno le *wind farms*, fattorie che utilizzano l'energia eolica e 15.000 aerogeneratori che producono 1.200 MW; ce ne sono anche in Olanda, Danimarca, Germania. In Italia abbiamo la centrale eolica sperimentale di Alta Nurra in Sardegna da 500 kW, composta da 10 unità da 50 kW ciascuna, la cui costruzione è stata completata alla fine dell'84; e, pur non essendo l'Italia particolarmente favorita dal vento, si stanno individuando zone con venti forti e costanti in Sicilia, Puglia e isole minori.

DISCORSO SULLA PACE

Il comando, come una droga fatale, inocula nel cervello e nel sangue una forma di pazzia, alla quale, per deferenza al vostro rango, viene dato il nome di euforia, ambizione, sete di gloria. Una volta intossicati, siete sulla strada per commettere gli errori più irreparabili.

G. Contrafatto

Non c'è quasi persona che non parli di pace, e se tutti la vogliamo come mai non riusciamo a realizzarla sul pianeta Terra!

Le vie per realizzarla sono tante, ma lo scopo comune dovrebbe essere lo stesso; cioè i mezzi per conquistarla debbono essere, certamente, adeguati al fine. Non si riesce a comprendere perché i pacifisti non si coalizzino contro i veri nemici di essa. Se i pacifisti operano nella giusta direzione non dovrebbe essere difficile raggiungere lo scopo comune.

Il nemico numero 1 della pace è il militarismo. Non c'è esercito senza stato e non c'è stato senza esercito. Ovviamente non si può raggiungere questo nobile fine senza eliminare la causa: cioè l'esercito. L'organo crea la funzione e a sua volta la funzione riproduce l'organo.

Si incominci a chiudere le industrie belliche e a smantellare le basi missilistiche dalle Alpi al Libano, dando così l'esempio alle nazioni della NATO di fare lo stesso. Bisogna avere il coraggio d'iniziare per primi questo lavoro del disarmo reale senza mantenere più industrie della morte e un esercito inutile e allo stesso tempo pericoloso. Tutte queste ingenti spese potrebbero servire a costruire ospedali, a migliorare quelli inefficienti, a costruire case per i senza tetto, scuole e altre opere di civiltà. Si darebbe così lavoro ai disoccupati e ai giovani che sono le peggiori vittime. Alcuni pensano che il problema della pace è una questione che deve essere risolta dalla diplomazia. Tutte le diplomazie di questo mondo non hanno mai risolto il problema della pace; e le due guerre mondiali sono l'esempio più eloquente. Bisogna, dunque, abbattere il militarismo dell'Ovest e dell'Est, e incitare gli altri popoli a fare a meno di eserciti che - come ripeto - sono

inutili e pericolosissimi per la sopravvivenza dell'umanità. Siamo ancora in tempo per evitare l'Apocalissi senza avere la Palingenesi.

Viene in aiuto della nostra tesi Giovanni Contrafatto (*Discorso sulla pace*, Ila - Palma, Palermo, 1987, pp. 91), che riprende lo stesso discorso dopo circa un quarto di secolo, amareggiato dagli ultimi tragici avvenimenti nel mondo; la guerra tra l'Inghilterra e l'Argentina, per la conquista delle isole Falkland - Malvine, e i non meno tragici avvenimenti nel Medio Oriente, in Africa, e altrove. Sono grandi episodi di guerra i cui incendi possono divampare da un momento all'altro in tutto il mondo. Nulla, dunque, è più pericolosa d'una pace basata sull'equilibrio dei due grandi blocchi imperialisti.



Sappiamo ormai per esperienza storica che i governanti non si metteranno mai d'accordo per il disarmo atomico e di ogni altro tipo. Sicché è compito dei veri pacifisti e di chi è stato costretto a partecipare alle inutili carneficine - come il Contrafatto - di incitare i popoli ad imporre ai loro governi il disarmo con il metodo dell'azione diretta. A questo proposito i giovani anarchici ci danno un esempio ammonitore: rifiutano di indossare la casacca militare.

Auguriamoci di formare delle associazioni che riescono a portare avanti le iniziative per il totale disarmo.

Michele Corsentino

LE TAPPE DELL'INVASIONE AMERIKANA ()

Grossa operazione NATO a Trapani Birgi, il 23/5 dove sono sbarcati 200 automezzi e altri strumenti e soldati delle tre armi; si trattava di simulare un attacco aereo all'aeroporto, con truppe scelte, contro un attacco nemico.

Il 19 maggio la portaerei Heisenhauer è approdata al porto di Augusta. Il 17 maggio è iniziato alla Camera il dibattito sulla proposta di legge a favore dei dipendenti delle basi NATO licenziate, mentre il 2 giugno la CISNAL ha indetto uno sciopero generale del personale della difesa di Catania e Siracusa impiegato all'aeronautica militare.

Due militari sono rimasti uccisi in seguito alla caduta di un F-104 durante la fase di atterraggio a Trapani Birgi, il 31/5; erano in volo per eseguire delle riprese aeree per conto dell'aeronautica.

Arrestata la dott. Stefania Bernardi, ex impiegata del comune di Campobello di Licata, da oltre un anno residente a

MIRIKANI JATIVINNI!

Roma, sua città, per diffusione del segreto militare. L'arresto, avvenuto il 22/5 (tramutato in arresti domiciliari), è stato motivato dal fatto che la Bernardi avrebbe affisso circa un anno fa una mappa delle basi militari presenti in Sicilia; la mappa, già nota da tempo per essere stata riprodotta da svariate riviste e quotidiani (gli anarchici la usarono per pubblicizzare le iniziative sui Nebrodi e a Comiso dell'85), secondo i carabinieri, segnalava anche basi segretissime; è strano che se ne siano accorti solo adesso, e solo per una piantina attaccata in una bacheca interna ad un locale! Frattanto il ricorso presentato dagli avvocati è stato respinto, e pertanto resta solo la cassazione per togliere la vittima di questa macchinazione, dagli arresti domiciliari.

Nel quadro delle iniziative di "disgelo comisano", due gruppi di studenti saranno inviati in USA e URSS l'estate prossima.

TACI, MASOCHISTA!...

Masochista chi critica l'accordo Reagan-Gorbaciov

Avanzare delle riserve, e muovere delle critiche sugli "accordi" Reagan-Gorbaciov a proposito della "eliminazione" - che poi sarebbe più proprio parlare di riduzione! dei missili sarebbe, per certi epigoni del PCI (Partito Collaborazionista Italiano), nient'altro che masochista. È l'ultima trovata dei picisti per mettere a tacere i loro interlocutori.

È capitato a un nostro compagno il quale, intervenendo a un pubblico dibattito sulla "riconversione" della base missilistica di Comiso, si era spinto - udite! - ad avanzare delle riserve e

a muovere delle critiche ai "superpacifisti" Reagan-Gorbaciov, e si è sentito tacere da "Masochista". Ultimamente anche dal Senatore "indipendente" Raniero La Valle. E meno male che il nostro compagno partiva dalla constatazione che "a Comiso i lavori continuano per rendere sempre più efficiente e minacciosa la base missilistica" e che "bisogna considerare con la dovuta attenzione le dichiarazioni e prese di posizione di comandanti Nato-Mirikani, del ministro Zanone e di alcuni capi di stato maggiore". E aveva sottolineato che "secondo costoro ed altri, dopo che saranno portati via - SE SARANNO PORTATI VIA! - i Cruise, la base di Comiso - come altre - rimarrà sicuramente una struttura militare da rendere sempre più efficiente e pronta"! Queste cose non si devono dire; secondo i picisti e il sen. Raniero La Valle chi le dice è un masochista. E sarebbe anche masochista chi vorrebbe che dalle altezze estremamente lontane del Parlamento la lotta contro le basi missilistiche e i Nato-Mirikani la si dovrà riportare nei suoi territori naturali, praticando l'azione diretta. Ora, seguendo la logica dei picisti e del sen. La Valle saremmo tutti dei masochisti noi che facciamo dell'antimilitarismo, che ci battiamo contro le industrie di armi e di strumenti di guerra, e contro la militarizzazione del territorio. Peggio ancora, se poi si sostiene, come noi anarchici sosteniamo da tempo, che è ingannare e ingannarci parlare di riconvertire le strutture militari in strutture civili lasciandovi i militari magari con le sole armi tradizionali. E masochista sarebbero tutti coloro che non si rassegnano a starsene quieti, coi picisti e il sen. La Valle, sotto l'ampio, purtroppo, "ombrellone" dei Nato-Mirikani ad aspettare i "pronunciamenti" dei Reagan, Gorbaciov e altri e, intanto, godersi lo spettacolo di Tornado ed F-16 volteggiare rumorosamente sui nostri tetti e osservare tranquillamente i bei sommergibili e le belle navi da guerra navigare e manovrare nel Mediterraneo, oltretutto armati di missili e bombe atomiche. E ancora masochisti sarebbero, saremmo, tutti coloro che, partendo dai risultati acquisiti, chiedono con quanta più forza che i Nato-Mirikani devono andarsene via da Comiso, dalla Sicilia, dall'Europa e dal Mediterraneo? Da Aviano a Gioia del Colle, da Crotone a Sigonella a Comiso la "linea sempre più fortificata e minacciosa" che vanno costruendo i Nato-Mirikani, si erge come un enorme, mostruoso iceberg OFFENSIVO nei riguardi dei popoli del bacino Mediterraneo, del Medio Oriente, della Palestina e dei fermenti rivoluzionari dell'Africa e del Terzo Mondo; chi denuncia ad alta voce queste realtà minaccianti guerra, e guerra nucleare, è da considerare masochista? E siamo tutti dei masochisti noi che consideriamo i Nato-Mirikani degli INVASORI? E masochisti aberrati sarebbero tutti quei ragazzi che praticano l'OBIEZIONE TOTALE, si danno DISERTORI, RIFIUTANO di indossare l'odiata divisa e, magari... vanno a finire nelle galere militari?

Insomma, è per concludere, masochisti saremmo tutti coloro che ci rifiutiamo di credere alle trovate LIBERTICIDE dei picisti e dei loro compagni di strada. Bene; se è veramente vero che così stanno le cose è anche vero che il numero, e la qualità, dei masochisti attivi va crescendo. Noi ci auguriamo che divenga una forza, e prima del giorno dopo!

Paceco (TP)

L'ASSESSORE ERA UN LADRO

Il caso repressivo segnalato nei numeri scorsi (sequestro del periodico "Indipendenza Economica", condanna del suo direttore, ecc.), ha avuto un inaspettato epilogo: l'assessore accusato di furfantaria dal periodico, è stato arrestato per interessi privati in atti di ufficio. Ne parla qui di seguito lo stesso Petralia, direttore di "Indipendenza Economica", nell'esposto-denuncia che pubblichiamo, e in seguito alla diffusione del quale, lo stesso è stato interrogato dall'ispettore della Digos di Trapani.

Infine, ricordiamo che il costo del libro "Rarika", edito dal Petralia, e da noi segnalato due numeri fa, è di L. 10.000.

Il sindaco di Trapani Vincenzo Augugliaro è un traditore!

Egli conosceva perfettamente le scorriere degli assessori Bianco-Mingoia. Però nulla ha fatto, per impedire l'attività criminale di questi.

Ciò è evidente, la complicità del sindaco Augugliaro con l'attività delinquenziale dei Bianco-Mingoia!

La sua complicità nei loschi affari Bianco-Mingoia, servi per ottenere la contropartita, costituita dalla protezione del "posto sindaco".

Se nell'assurda ipotesi, il sindaco Augugliaro, può dimostrare la sua estraneità ai fatti citati, allora, egli non può dimostrare di avere quella intelligenza (un po' meno dalla media dell'uomo) necessaria per esercitare il ruolo importante, di sindaco della città di Trapani!

Ricordo altresì che il mio giornale "indipendenza economica" - il giornale del popolo siciliano - fu sequestrato e io stesso processato per direttissima e poi condannato, per aver indicato, con ben sei mesi di anticipo, uomini sbagliati e fatti, oggi noti a tutti.

Gaspere Petralia

Franco Leggio

Si colpisce il movimento anarchico per intimidire gli sfruttati

"CHIUDERE LA BOCCA AGLI ANARCHICI!"

È un fatto che oggi il movimento anarchico sia rimasto tra i pochi movimenti rivoluzionari a infastidire i piani di Stato e padroni; fra tutti, in Italia è quello che più può esercitare capacità d'attrazione verso gli strati giovanili, proletari, antagonisti, e questo sia per la sostanza delle sue posizioni complessive, oggi incontratesi con grandi conferme storiche, sia per una pratica che, benché frammentata, sta mettendo radici nella società (cobas scuola e FS, antimilitarismo e obiezione totale, lotta contro il saccheggio ambientale, centri sociali autogestiti, ecc.).

Non è certo la situazione ottimale, ma è una realtà concreta, unica per diffusione nazionale e per potenzialità insite. Il rinculo della sinistra ufficiale, i vuoti sempre più ampi che si creano, fanno accentuare sugli anarchici l'attenzione repressiva delle cosiddette forze dell'ordine e del Ministero degli Interni. Il documento pubblicato a fianco, redatto dai compagni di Palermo, è molto importante perché mette in rilievo queste dinamiche, proiettandole sul piano locale.

Dal maggio 87 (catena di perquisizioni in Sicilia e in diverse altre regioni), al maggio 88, è un susseguirsi di arresti, denunce, processi, fermi, perquisizioni, provocazioni contro gli anarchici. I casi recenti sono le perquisizioni di Bari, La Spezia, Milano, Palermo; le continue intimidazioni a Carrara, Lecce, Torino..., le denunce, legate soprattutto all'attività antimilitarista e in solidarietà con gli obiettori totali.

In parte tale micidiosa attività poliziesca è rivolta a ricomporre un quadro esauriente dell'attuale assetto organizzativo e delle posizioni esistenti fra gli anarchici, individuando anche i legami fra anarchici e organismi di lotta, come i Cobas, o le realtà di base attive sul territorio contro il saccheggio ambientale. Dall'altro lato si cerca di ostacolare e frenare i processi di organizzazione reale di iniziativa politica: ed ecco le attenzioni, le intimidazioni, le denunce e i sequestri nei confronti delle attività e dei compagni della cassa di solidarietà antimilitarista, di quelle componenti individuate come potenziali sostenitrici dell'azione diretta, più che di una battaglia di opinione fine a se stessa.

L'azione repressiva ha poi lo scopo "storico" di creare attorno agli anarchici un cordone sanitario che li isoli dai lavoratori, dagli sfruttati, dal territorio, cioè dai potenziali simpatizzanti e da quanti sono vicini al movimento; così alla repressione si uniscono una sfilza di iniziative tendenti ad accreditare la visione dell'anarchia come sinonimo di caos; ecco il risorgere dell'antica equivalenza Anarchismo-terrorismo; ecco le sottili intimidazioni: visite nei posti di lavoro dei compagni, controlli telefonici, minacciosi "approcci" con i tipografi.

Il clima si fa sempre più rovente, ed è prevedibile una escalation che, come la nostra esperienza storica c'insegna, non disdegnerà di unire all'attacco repressivo, la macchina-

zione e la provocazione, e che non si farà scrupoli nel riutilizzare, come del resto già comincia a vedersi, le squadre fasciste, che eviteranno a qualcuno di sporcarsi direttamente le mani.

Il quadro qui descritto per sommi capi ci pone tutti di fronte alla necessità di una risposta unitaria; risposta che potrà avere maggiore efficacia se gli sforzi di radicamento nella realtà

delle lotte, di stimolo nel sociale, di sviluppo dei processi di autorganizzazione, si faranno sempre più numerosi e concreti. E questa sarà, poi, la vera risposta. L'attacco agli anarchici è in effetti il campanello d'allarme per attacchi più violenti e più in profondità verso gli sfruttati.

Reagire con verbalismi e rissosità insurrezionalista; rispondere con la pratica del distinguo e delle scomuni-

Documento degli anarchici palermitani

UNA GRAVE INTIMIDAZIONE

Hanno ragione coloro che affermano che lo stato a Palermo ha abbassato la guardia nei confronti dell'"emergenza mafia": infatti la sta alzando contro la "emergenza anarchici".

Sabato 7 maggio scorso, la DIGOS palermitana si è presentata in forze presso la sede politica degli anarchici organizzati, a piazza Meli 5, esistente sin dal 1971 e che attualmente ospita il Circolo anarchico 30 febbraio, munita di formale mandato di perquisizione al fine di cercare fantomatiche "armi, munizioni e materiale sovversivo".

È risaputo che a Palermo gli arsenali di armi sono di proprietà o dello stato e delle sue forze dell'ordine (esercito, polizia, carabinieri, ecc.) oppure della mafia e delle sue cosche; è altrettanto risaputo che noi anarchici non apparteniamo né alla prima né alla seconda categorie.

Così la dozzina tra agenti e funzionari della DIGOS hanno potuto sequestrare volantini e materiali di propaganda, ritagli di giornali e fotografie dell'archivio redazionale del settimanale nazionale Umanità Nova, agendine di indirizzi (vecchie e nuove), lettere e corrispondenze e infine uno spray rosso (che ci costerà l'imputazione di essere i responsabili del buco nella sfera dell'ozono!...).

La palese pretestuosità della perquisizione è aggravata dall'assoluta mancanza di indizi e motivazioni, che del resto sono arbitrari anche da un punto di vista giuridico: con la scusa di cercare fantomatiche armi, non esiste limite certo e garantito a che la DIGOS non invadi anche le case private di singoli cittadini. La perquisizione di una sede pubblica di un'organizzazione politica è un chiaro atto di grave intimidazione e di pericolosa provocazione perché intende senza ombra di dubbio minare la libertà di espressione e di organizzazione.

Del resto, le "premurose attenzioni" nei nostri confronti da parte della DIGOS palermitana hanno seguito una pericolosa escalation da un paio d'anni in qua. Si è iniziato con le identificazioni ed i fermi di compagni che volantinavano, poi le chiamate in Questura e le perquisizioni domiciliari, persino l'intimidazione di quei cittadini che avevano il "torto" di fermarsi presso i nostri punti di propaganda pubblica (mostre fotografiche, banchetti della stampa, ecc.), poi le fotografie "individualizzate" durante cortei (il che, fra l'altro, è vietato da quella legge che le forze dell'ordine dovrebbero rispettare prima di far rispettare), poi il sospetto dei telefoni controllati (della sede e di alcuni compagni), infine il sequestro della mostra fotografica 10 mesi orsono.

È difficile calarsi nella mentalità e nella logica - ammesso che ce ne sia una - dei dirigenti della DIGOS e del Ministero agli Interni, o di chi sta progettando un'ennesima montatura repressivo-preventiva ai nostri danni, viste le "attenzioni" verso compagni e gruppi anarchici in Sicilia ed in Italia in questi ultimi

che; mollare l'attività politica quotidiana per concentrarsi sull'attacco repressivo, sarebbe suicida.

Gli anarchici debbono essere in grado di trovare una risposta complessiva, individuando le trame del complotto poliziesco, portandole alla luce; sviluppando controinformazione, ma evitando di dar fiato all'immagine che vogliono cucirci addosso, di movimento di untori perseguitati: oggi l'attacco è agli sfruttati, alle conquiste dei lavoratori, delle donne, dei giovani realizzate in questi anni, e inizia colpendo le minoranze agenti al loro interno, come segnale mafioso lanciato a tutti.

gono certo a favore di tale autonomia di spirito critico).

Senza ipocriti allarmismi, questa escalation repressivo-preventiva mette in gioco la sopravvivenza di tutti coloro, individui e gruppi, che hanno a cuore la libertà di spazio, di impegno e di azione nella società palermitana e italiana in genere. A questi ci rivolgiamo affinché l'informazione e la vigilanza non consentano questi intollerabili arbitri di stato.

Federazione Anarchica Italiana di PA
Circolo Anarchico 30 febbraio di PA

DENUNCE A LA SPEZIA

La seconda settimana di Giugno a La Spezia sono stati fermati, denunciati e schedati 5 compagni del Collettivo Kronstandt per un manifesto contro il giuramento della marina militare; quest'ennesima provocazione si inserisce nel quadro del clima repressivo che si vive oggi in Italia nei confronti di tutti i militanti anarchici, e dimostra il latente fascismo del regime democratico-borghese.

PERQUISIZIONI A SIRACUSA

In data 10/6/1988 sono state effettuate tre perquisizioni da parte della polizia nelle abitazioni di tre militanti del Collettivo Autonomo Cattivi Pensieri.

Sono stati sequestrati volantini, riviste, calendari, adesivi, ecc...

In una città come Siracusa dove vivono i comitati d'affari e malavitosi, la polizia colpisce invece chi ogni giorno lotta per una società diversa, e cerca di colpire la libertà d'espressione e di pensiero.

Sono state già intanto inoltrate le istanze per la restituzione del materiale sequestrato secondo l'articolo 272C.P. che tanto puzza di fascismo e di incostituzionalità.

Respingiamo con forza questa ulteriore provocazione poliziesca ribadendo invece sempre con più forza il nostro impegno di lotta.

Collettivo autonomo cattivi
pensieri Siracusa

COMUNICATO

Il nuovo recapito del "Gruppo Anarchico Insurrezione" è il seguente: Maria Grazia Scopetta - Casella Postale 10705 - 20110 Milano.

SI È SGONFIATA

Si è sgonfiata la montatura repressiva intentata nell'autunno dell'86 contro i compagni e le compagne Zanoni, Ruberti, Miallo, Mazzucchelli, Nicolazzi, Mosca, Tognoli, Bizzozzero, Costa, Leggio, Gurrieri, Vitale, Giarratana. I CC avevano cercato di scaricare pesanti accuse, legate alle attività antimilitariste del maggio e del novembre di quell'anno: offesa al prestigio e all'onore del Presidente della Repubblica; coinvolgimento di Cossiga nelle responsabilità della politica guerrafondaia del governo; vilipendio delle Forze Armate; istigazione a disobbedire alle leggi, ecc.

Il 27 aprile 88 è stata depositata la sentenza in cui si dichiara il non luogo a procedere per alcuni reati, e perché il fatto non costituisce reato, per altri (tra cui la cosiddetta istigazione alla obiezione totale all'esercito).

Wojtyla a Messina

INIZIATIVE ANTIPAPALINE

La visita del Papa a Messina e a Reggio Calabria era avvenimento da non poter far passare in silenzio, anche per noi anarchici, atei ed anticlericali. Tanto più che si andava preparando un'accoglienza pomposa e costosa, occasione per il potere clericale, politico, economico e militare locale di mettersi bene in vista. Così, mentre a Messina, con decisione unanime di tutti i partiti, si sperperavano una ventina di miliardi in operazioni di facciata (restauro del duomo, strade asfaltate, fontane riattivate, semafori e lampioni messi a nuovo, ma solo lungo il tragitto papale, manifesti e pubblicità varia, fioriere e tappeti di verde in centro, ecc.), noi, come anarchici siciliani associati, assieme ai gruppi anarchici di Cosenza e provincia e al collettivo autonomo "Cattivi pensieri" di Siracusa, abbiamo stampato e diffuso un volantino (riprodotto a lato) in 20.000 copie, e organizzato un comizio e una manifestazione di protesta da attuare durante la visita papalina. Hanno dato un valido contributo a queste iniziative i giovani compagni messinesi riuniti attorno ad un "Comitato per le libertà civili e religiose", che hanno anche stampato un loro volantino.

Il comizio si è svolto nella centrale piazza Cairoli di Messina il 5 giugno; è stato anche il ritorno in piazza degli anarchici in questa città dopo oltre un decennio. Davanti ad un pubblico numeroso ha parlato il compagno Domenico Liguori di Spezzano Albanese, presentato da Pippo Gurrieri di Ragusa, evidenziando la nostra posizione schierata con la popolazione meridionale, contro disoccupazione, clientelismo, mafia, militarizzazione, distruzione dell'ambiente, e contro la chiesa, braccio eterno dell'oppressore, col predicare rassegnazione ed obbedienza.

Mentre in tutta l'isola e in Calabria procedeva la nostra iniziativa politica, si verificavano una serie di atti provocatori da parte delle varie questure. In particolare a Messina, dove un poliziotto, che in seguito ha dichiarato di chiamarsi Domenico Fornaro e di agire per conto della questura di Roma, ha tentato di infiltrarsi tra i compagni e di coinvolgerli in alcune azioni dimostrative che avrebbero dovuto far scattare la trappola; lo sbirro è stato smascherato in tempo. Attivi sono stati anche gli altri questurini, che han pedinato i compagni, effettuato controlli telefonici e sul posto di lavoro, che han "visitato" la tipografia di Catania dove è stato stampato il volantino, e che hanno effettuato tre perquisizioni presso le abitazioni di altrettanti compagni del collettivo "Cattivi pensieri", sequestrando anche un migliaio di volantini. Un clima degno della grande occasione.

L'undici giugno ci siamo ritrovati in una Messina supermilitarizzata e buffamente mascherata, seguiti da poliziotti appiccicati. L'afflusso di fedeli è stato scadente, e lungo il percorso papale i vuoti erano numerosi. Non è bastato neanche l'apporto del PCI (dai cui balconi faceva sfoggio la bandiera vaticana accanto a quella rossa e a quella tricolore) a colmarli.

Il gruppo, composto da una ventina tra compagne e compagni, con striscioni, cartelli, striscette, si è piazzato lungo il percorso, componendo anche la frase "Viva il diavolo" con delle grandi lettere rette ognuna da un militante; le frasi scritte, rilevanti il ruolo della chiesa e lo smacco degli sprechi di miliardi, hanno destato molte simpatie tra i cittadini presenti, in gran parte per pura curiosità, ai bordi del viale; anche la FGCI ha esposto un suo striscione dal terrazzo della sede. Al passaggio di Wojtyla, mentre poliziotti di tutte le specie si addensavano attorno al gruppo, sono partiti gli slogans: "Ne dio, ne stato, ne servi, ne padroni - Anarchia, rivoluzione". Ripiazzatosi in un secondo punto strategico, mentre cresceva la curiosità del pubblico, il gruppo ha ripetuto la stessa "performance" di prima, con la differenza dello sguardo di Wojtyla inchiodato sulla scritta "Né dio né stato".

La giornata si è conclusa con i compagni "marcati a uomo" fino all'uscita da Messina.

Sicuramente avremmo potuto farci notare di più, e, con una presenza maggiore di compagni, si sarebbe potuta affermare una protesta più consistente. Resta, tuttavia, la soddisfazione di essere riusciti ad attuare il programma prefissato, e di aver operato un salto di qualità, con lo spostare la battaglia anticlericale sul terreno sociale, l'averla collegata con i problemi e le lotte di tutti i giorni, l'averla rilanciata in così "grande stile".

il papa in Cile - i senza casa al Vaticano

WOJTYLA VATINNI!

Il papa riprende i suoi viaggi e scende al Sud; il senso di tale strategia è tutto nel riproporre attorno alla sua immagine, la politica conservatrice della chiesa, nel tentativo di recuperare e affossare le conquiste libertarie di questi anni.

L'attacco all'aborto libero, al divorzio, all'eutanasia, la soffocante presenza nelle scuole con l'imposizione dell'ora di religione, rappresentano la continua intromissione di questa piovra autoritaria nei rapporti sociali e intimi e nelle coscienze degli individui.

Se questo progetto oscurantista può attuarsi è grazie ad una classe politica asservita alla Sagra Bottega Vaticana, alla costituzione di gruppi integralisti come Comunione e Liberazione, ed al compiacente collaborazionismo di PSI e PCI che, nella logica del baratto più cinico, hanno legalizzato il potere ecclesiastico sulla società col "nuovo" concordato, oggi come nel dopoguerra con l'approvazione dell'art. 7 nella Costituzione.

Nonostante alcuni tentativi di camuffamento progressista, l'impronta della chiesa resta sempre quella medioevale che affiora dietro i miracoli e le apparizioni di madonne, dietro gli elenchi delle attuali trasformazioni del diavolo forniti da Wojtyla, dietro la nomina di nuove leve di esorcisti e la definizione dell'AIDS come "flagello divino": un'impronta tesa a perpetuare ignoranza, superstizione, arretratezza.

La recente Enciclica papale è stata chiara: ricchi e poveri, Est e Ovest, tutti devono restare sotto l'ombra cupa del Vaticano; la morale è nota: "amare" i poveri da un lato e dall'altro stringere la mano ai ricchi, abbracciare i nazisti assassini come Pinochet e Stroessner, o proteggere i banchieri supertruffatori in nome di dio, come Marcinkus.

Questa politica, per il Sud è doppiamente dannosa, poiché puntando su una rivalutazione del ruolo dei potenti e dei prepotenti (politici, padroni, mafiosi, scienziati, militaristi, etc.) cerca di tagliare le gambe e la testa ad ogni tentativo di emancipazione e di liberazione che a fatica tenta di farsi strada.

Nonostante le "adunate oceaniche" che si van preparando, per gli anarchici, i libertari, i liberi pensatori l'interesse di tutti gli sfruttati e oppressi, al Sud come altrove, resta oggi diametralmente opposto a quello di quell'eterno sostegno del Potere che è la chiesa.

E' PIU' CHE MAI URGENTE, PERTANTO, IL RILANCIO DI UNA BATTAGLIA ANTICLERICALE E L'OPPOSIZIONE DI UN COMPATTO FRONTE LIBERTARIO ALL'AVANZATA CLERICO-FASCISTA E A CHI DIRETTAMENTE O INDIRECTAMENTE LA SOSTIENE.

- Anarchici Siciliani Associati
- Gruppo anarchico Bandiera Nera della Presila cosentina
- Nucleo FAI Cosenza
- Gruppo comunista-anarchico Pinelli di Spezzano Albanese
- Collettivo autonomo "Cattivi Pensieri" - Siracusa

LETTERE
ACCADE ALL' U.S.L. 23

Ragusa

La recente denuncia delle OO.SS. CGIL-UIL al Commissario Straordinario della U.S.L. di Ragusa, la non convincente conferenza stampa di risposta di questi e la condanna per comportamento antisindacale non bastano da sole a spiegare la situazione sempre più caotica ed insostenibile in seno alla U.S.L. di Ragusa, specie ove si abbia riguardo al fatto che il Commissario Straordinario è dotato di tutti i poteri dei disciolti: Assemblea Generale e Comitato di Gestione del tempo e, pertanto al riparo dagli effetti negativi di precarie maggioranze.

L'attenzione degli osservatori e dei politici deve essere, quindi, orientata in altra direzione.

Nel manifesto della OO.SS. è fatto chiaro riferimento, fra l'altro, ad un ricorso del Commissario Straordinario al TAR per l'annullamento di un atto di controllo della CPC, favorevole al personale.

Come mai il Commissariato Straordinario, avv. Felice CROSTA, funzionario della più alta qualifica regionale ed ora insignito della funzione di Direttore Generale dell'Assessorato Regionale alla P.I., anziché uniformarsi, come aveva fatto per altri dipendenti, alle indicazioni della CPC ha deciso di controporsi alle determinazioni dell'organo di controllo?

Le risposte agli interrogativi sembra debbano essere ricercate nella non ancora risolta questione degli inquadramenti del personale dirigente e direttivo che ha diviso i precedenti

Comitati di Gestione e che vede contrapporsi da una parte il dott. Morana, coordinatore Amministrativo, ed il dott. Gurrieri, Capo Ufficio Personale, democristiani della corrente dell'on. Vincenzo Giummarra, e come tali dello stesso partito e della stessa area politica del Commissario Straordinario; dall'altra, gli altri funzionari.

Il duo MORANA-GURRIERI sostiene che le rivendicazioni dei loro avversari sono illegittime: ma non la pensano allo stesso loro modo l'Ufficio di Direzione della U.S.L., la CPC e la U.S.L. di Modica che ha risolto casi analoghi.

Il restante personale dirigente e direttivo ribatte che il dott. Gurrieri, assessore provinciale, segretario comunale della D.C. oltre che funzionario dalla carriera fulminante, non ha titolato all'inquadramento invocato che è pari a quello di un Direttore Generale di un Ministero statale, non avendo gli ospedali di Ragusa oltre 800 posti letto quanti ne prescrive la legge per tale inquadramento (in atto gli ospedali hanno molto meno di 700 posti occupati al 60%).

Se le cose stanno veramente così ci sarebbe da esaminare non solo la posizione del dott. Gurrieri, ma anche indennità economiche percepite da certo personale ed aumenti degli organici di personale operanti sul presupposto dell'esistenza negli ospedali di Ragusa di oltre 800 posti letto effettivi.

Considerato che la Regione non è intervenuta l'avv. CROSTA, Commissario Straordinario, senza sentire le OO.SS., disattendendo i pareri dell'Ufficio di Direzione, scavalcando il Capo Servizio Personale, direttore superiore del dott. Gurrieri con atti deliberativi... confezionati dal dott. Gurrieri e con l'assistenza del dott. Morana ha dato corso alla soluzione del contenzioso nel modo denunciato ignorando, quindi, i conflitti di interessi e le gravi inimicizie tra il dott. Morana e il dott. Gurrieri verso gli altri funzionari.

È ovvio pensare che saranno il dott. Morana ed il dott. Gurrieri a... confezionarsi i loro atti deliberativi di inquadramento.

Come si vede una lotta per la conquista del potere burocratico che gli uomini dell'on. Giummarra non intendono perdere specie adesso che vi sono da gestire i concorsi; una lotta, però, che lascia i maggiori funzionari amministrativi ancora senza una precisa qualifica e senza formali incarichi di responsabilità in quanto o non sono stati mai attribuiti o se attribuiti sono da tempo scaduti e non rinnovati; una lotta che paralizza ogni cosa e che in tal modo avvantaggia qualcuno.

lettera firmata

Il 30 Giugno alle ore 9 avrà luogo a Comiso il processo alle compagne Daniela e Francesca, veronesi, del campo "La Ragnatela", accusate di "affermazioni false e tendenziose e procurato allarme nella popolazione" per aver girato con un missile di cartone annunciandone la prossima esplosione, a Comiso nell'estate del 1987.

IL CIELO SOPRA PALERMO

Qual'è il sesso degli angeli? Dietro questo interrogativo apparentemente ingenuo, si cela la volontà anonima che ti impone di schierarti per l'uno o per l'altro, di sceglierti un marchio che ti renda riconoscibile e che ti faccia accettare da tutti (o come amico, o come nemico, avrebbe detto Schmitt: ma guai a non voler essere né l'uno né l'altro!).

Eppure, la figura dell'angelo, che Wim Wenders riprende da Walter Benjamin, si libra al di sopra della mischia, scegliendosi un altro punto di osservazione, non per aristocratico e arrogante elitarismo, ma perché dall'alto le polveri della mischia inducono a minor confusione. E poi, come non sottoscrivere l'apoforisma adorniano: "Libertà non sta nello scegliere tra nero e bianco, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta".

Voliamo allora sopra Palermo, senza volgare disprezzo di chi sta in basso, avendo scelto di "sporcarsi le mani" (ma sarà poi vero? e chi dice che sopra si sta più puliti?), ma senza quell'incantesimo illusorio da falso movimento. Un pizzico di sano sarcasmo non guasta, unito ad una buona dose di ironia e autoironia.

Sul pessimismo "ad usum" della conservazione, non occorre scomodare Gramsci: resistenze e ostruzionismi, immobilità e trasformismi sono mosse di assestamento per ripristinare vecchi equilibri o per prolungare vecchie logiche in quelli nuovi. Meraviglia che a tutto ciò si risponda con un incomprensibile ottimismo, che spaccia per gradualità del cambiamento un gioco di rinnovamento d'immagine che in questa società quizzarola (come ha ragione, Arbore!) è proprio l'effetto principale della simulazione politica. Palermo non sta vivendo cambiamenti qualitativi (in senso positivo per l'emancipazione, s'intende) né in profondità né in superficie, ma solo a livello d'immagine esterna, "promo" importante ma insufficiente. A meno che non ci si voglia illudere che la realtà si appiattisce esaurendosi nell'Istituzione (il Comune) e che si può cambiare solo se trainati dai sussulti nel e del Palazzo.

Che le poste in palio a Palermo siano enormi, nessuno lo mette in dubbio; che si possano affrontare seriamente e avviare a soluzione i problemi, sventando strategie di dominio, giocando a tutto campo dentro le istituzioni, o destreggiandosi alla Maradona sulla linea laterale, con un piede dentro e uno fuori, è una tipica concezione da Italieta pallonara dove il foot-ball è la nuova religione, il nuovo collante sociale, il nuovo immaginario totemico che collega presente e futuro, specie se a colori e con effetto stereo.

Se l'angelo non fosse già avvezzo alle cose italiane, rimarrebbe choccato dal gioco a tutto campo nel Palazzo: oblio delle responsabilità... azzerate, rinnovamento dei partiti come riciclaggio (parentale) di... tessere e correnti di sempre, ferrea opposizione... interna alla maggioranza, l'opposizione di Sua Maestà alleata... a Sua Maestà, vecchi partners esclusi dal governo candidamente (e sputoratamente)... portabandiera del nuovo (ma ieri, dove e con chi stavano?!): che patarachio!

Ma almeno, quella è gente che fa il proprio mestiere, e da cui non ci si aspetta altro. Ma la sinistra, le forze del rinnovamento sociale? (domanda: cambiare la Politica, trasformare il Palazzo, significano automaticamente cambiare le relazioni sociali e le regole del gioco? Perestrojka e Glasnost, istituzionalizzate da Gorbacev & Orlando, sono la rivoluzione promessa "dall'alto" che dà maggiori libertà ai popoli? "Ai posteri l'ardua sentenza").

Anche se non ha più senso distinguere tra vecchia e nuova sinistra, tra istituzionali ed extra-istituzionali (quest'ultimi sedotti finalmente da quel potere che agognavano quando erano erano preparlamentari), l'angelo osserva scettico i pachidermi partitici della grande rappresentazione di massa (ossia PCI e PSI, con pudore), mentre smorza subito la curiosità per le formazioni di sinistra che si affacciano agili e pragmatici: l'utopia è

un errore di gioventù, ci si dice, la politica è l'arte del possibile (magari caritatevole), compromesso strisciante più contrattazione permanente. Quale sia poi la novità di questa logica non si capisce: l'anticamera del cedimento è sempre stata l'opinione che il potere dipende dalle persone e non dalle relazioni costitutive e dai circuiti logico-operativi (povero Foucault, sepolto due volte!), e che sostituendo le prime si rinnovano le seconde, giusto come pensava cent'anni fa Andrea Costa, il primo socialista a diventare... vice-Presidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia, e scusatemi se è poco!

I cattolici di base, frastagliati e ricondotti all'ovile dal Card. Pappalardo, svedono l'impegno sociale di pochi sull'altare di una sorta di "neocollateralismo" pungolante del partito cattolico, salvo poi a rieditare localmente comportamenti integralisti violentemente dogmatici, settari e autoritari (e qui l'angelo si augura che il cielo di Palermo non diventi simile a quello di Milano: con tutto quello smog in aria...!).

I Verdi ondeggiavano tra ecologismo "diffuso" e "impegno amministrativo dell'esistente", nel miraggio di rinnovare l'aria dall'alto; l'irrisolto nodo del rapporto istituzioni-ecologia sociale sminuisce quest'ultima a fiore all'occhiello (lo devole, beninteso) che però stona in un panorama desolante quanto a iniziative cittadine dal basso.

D.P., infine, si è autoproclamato portavoce ufficiale delle istanze di base (ma ha chiesto loro il permesso?), autoproponendosi come raccordo tra istituzioni e città. Già, una bella novità, tipica versione laica della secolarizzazione cattolica: il partito come tramite della società civile per politicizzare le sue richieste. E se questa fosse, come suggerisce Baudrillard, sorda alle sirene? e se parlasse un linguaggio intraducibile dall'imbuto istituzionale, irriducibile al recinto politico? e poi, per questo ruolo, abbiamo già il sindaco Orlando e De Mita for President.

Più interessante sembrerebbe l'esperimento del Cocipa, il coordinamento di associazioni e gruppi di base che dovrebbe avere il compito di controllare le istituzioni, "sparando sul quartiere generale" (ricordate Mao? è vivo e lotta insieme a noi...) senza starvi dentro; mi suona strano, però, che sia possibile, da parte di quelli che dovrebbero essere controllati (poteri istituzionali e partiti istituzionali), ricoprire anche il ruolo di controllori. A meno che il Cocipa non voglia essere un comitato para-istituzionale (e filogovernativo?), asso nella manica di un governo che ricorre alla carta del sostegno sociale per vincere battaglie politiche, sul terreno di scelte e strategie politiche che vedono il sociale come oggetto di conflitti, piuttosto che come protagonista consapevole e autodeterminato.

Il breve volo su Palermo volge al termine; un po' sconcolato, l'angelo vorrebbe suggerire, gridare, invano, di resistere alle lusinghe seducenti del potere, che ormai viaggia su binari e per percorsi dissuasivi, illusivi, simulando una propria consistenza solo sulle pagine di fogli servili (di regime, direbbero i radicali) che rieccheggiano vuoti soliloqui.

E del resto, la disaffezione del cittadino comune testimonia proprio il distacco, la ricerca non del disimpegno rifluente, ma di un nuovo impegno sociale incisivo che sia esterno ai riti istituzionali ed ai cerimoniali del potere: la ricerca di uno spazio sociale che non si riduca a mimetizzarsi negli anfratti delle stanze di un Palazzo tollerante e democratico, a mimare logiche, metodologie e comportamenti tipici degli uomini del Potere.

L'organismo di base di controllo e controinformazione può essere un primo passo collettivo proprio come veicolo e momento amplificatore di una volontà progettuale aliena dai giochi (squallidi) di protagonismo e antagonismo sterili sul piano istituzionale e inutili su quello concreto della vita di tutti i giorni. Un'assemblea permanente dei cittadini, gruppi e associazione di base (e non di proiezio-

ne di vertici) è in grado, come altrove è stato fatto, di conseguire saperi e informazioni non per contrattare, nella migliore delle ipotesi, o per elimosinare briciole di riforme compatibili con assetti riequilibrati di potere; e nemmeno per delegare ad altri, rappresentanti autolegittimatisi, il futuro della nostra vita.

Tre punti fondamentali fungono da necessario spartiacque sui quali discutere tutti insieme: *cambiare cosa* (e quindi priorità, opzioni), *cambiare come* (e quindi stili e logiche operative, strategie e tattiche metodologiche), *cambiare con che cosa* (e quindi progettualità sostitutiva e inventiva). *Disincantati, Palermo!*

Salvo Vaccaro



LIBRI-NOVITÀ

LA FIACCOLA

Alete Dal Canto: Le imposture del prete. Pag. 230, L. 15.000. Richieste a mezzo ccp n° 11112976 intestato a Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

L'AFFRANCHI

Oskar Panizza: Dal diario di un cane e altri scritti. Pag. 157, L. 8.500. Richieste alla nostra redazione, utilizzando il nostro n° di ccp.

RIVISTE NOVITÀ

Volontà n° 1-2/88: Differenza che passione. L. 15.000. Richieste a Volontà C.P. 10667 - 20100 Milano, sul ccp n° 17783200.

Università di Messina

UNA GESTIONE MAFIOSA

Il panorama su cui ci affacciamo è multiforme e variopinto. Un'indagine accurata sull'università di Messina richiederebbe una visione specifica dei problemi delle singole facoltà. Pur tuttavia niente impedisce di procedere ad un'indagine di carattere generale, probabilmente non completamente esaustiva, comunque idonea a rivelarci la fisionomia "istituzionale" ed umana dell'ateneo di Messina.

L'esperienza dello studente che ha scelto di frequentare l'università rivela problemi che hanno spessore e connotati differenti, non privi di implicazioni umane, sociali e politiche. In nome della cultura numerosi studenti sono assoggettati ad un processo di schiavizzazione e di dipendenza che ha in sé qualche cosa di aberrante. Allora viene da chiedersi: che valore ha il lavoro di un giovane divenuto medico od avvocato quando disperatamente dipende dal bisogno socialmente creato?

La vita dell'uomo ha un senso se nasce libera e muore libera.

L'università costruisce la "fortuna" di molti studenti-dipendenti e la lega alla loro capacità di penetrazione trasversale nel cuore del sistema. Nella gestione dell'università si possono distinguere due fattori fondamentali: fattori interni ed esterni. I primi riguardano gli organi deputati alla gestione dell'ateneo e sono: senato accademico e consiglio di amministrazione; i secondi incidono nel governo dell'università e ne definisce la funzione sociale. I fattori interni sono sottoposti ad una sorta di compressione reciproca ed a penetrazioni trasversali che condizionano la vita dell'università e ne assecondano la gestione mafiosa. Il senato accademico per esempio esercita delle pressioni politiche sul consiglio di amministrazione attraverso le componenti studentesche (democristiani, massoni e liberali) e docenti (frammassoni) per fare in modo che un appalto invece di essere aggiudicato ad una certa ditta sia aggiudicato ad una ditta diversa. Se c'è l'accordo lo sporco della politica trionfa e i potenti sono felici, se c'è guerra sono gli studenti puliti onesti e liberi a pagare.

In proposito la vicenda della facoltà di Scienze M.F.N. è illuminante. Gli studenti di scienze sono stati trasferiti a Pappardo, dove è sito il nuovo complesso universitario, il quale, dopo trent'anni di lavori affidati ad una ditta di Catania, è ancora un cantiere.

Le diverse organizzazioni studentesche presenti nell'ateneo assumono rilevanza autonoma perché hanno vita propria ed anch'esse attraversano trasversalmente l'università condizionandola attorno ad interessi mafiosi in cui sono coinvolti sia studenti che docenti. Tutto questo significa che nell'università di Messina una cordata di studenti e di docenti si sentono autorizzati a fare i loro porci comodi e

arrivano a chiedere alle studentesse, in cambio della materia, prestazioni sessuali o altri particolari favori.

Per altro gli interventi legislativi di questi ultimi anni procedono in un'unica direzione: potenziare il senato accademico e il consiglio di amministrazione. Nell'ateneo di Messina questo significa potenziare la gestione mafiosa ed imporre la restaurazione. Le vicende legislative non devono trarre in inganno. Esse invece mascherano il compito strisciante del governo e dei sommi sacerdoti del palazzo che vogliono imporre la restaurazione con provvedimenti legislativi articolati nel tempo allo scopo di espellere dall'università il maggior numero di studenti ed assicurare la pace sociale. Infatti in questi ultimi anni la tendenza è stata quella di introdurre il numero chiuso, come è avvenuto nella facoltà di medicina nel Lazio; di teorizzare l'autonomia dell'università, che in sostanza consiste nella possibilità di imporre tasse più salate; di differenziare gli atenei nella direzione della privatizzazione. Gli interventi legislativi mirano al controllo sociale e al ricatto intimidatorio sugli studenti. Appare chiaro che i potenti si sforzano di produrre un modello di università che può facilmente coniugarsi all'attività di impresa e uniformarsi al disegno della confindustria. Evidentemente per i padroni è necessario scacciare dall'università chiunque pensa ed è espressione di libertà.

Il rapporto degli studenti con il territorio e la città non è roseo. I proprietari degli immobili locali agli studenti divengono sempre più strozzini ed abusano della tecnica del "canone nero" fino a tirarla al massimo; i pasti forniti alla mensa dall'ex opera universitaria sono bombe esplosive per lo stomaco; la casa dello studente non ha docce sufficienti né cessi e la camera assegnata allo studente consiste in una vera e propria cella.

Eppure il ricatto intimidatorio frena ed ostacola la protesta degli studenti. Questi, in più occasioni, non hanno esitato a chiedere l'abolizione del senato accademico e del consiglio di amministrazione, delegittimando tutti gli organi di cosiddetta democrazia rappresentativa. L'aspirazione più intima degli studenti espressa ad alta voce in assemblee e cortei era di organizzare la vita nell'università con il contributo che ognuno poteva apportare. Quelle aspirazioni sono tuttora valide e anche di recente sono state fatte proprie dagli studenti.

Il sistema delle ingiustizie non risparmia gli studenti stranieri, ai quali tra le altre cose lo stato non riconosce l'assistenza sanitaria e la libertà politica. La vita degli studenti, organizzata nella miseria spirituale dallo stato, è un fatto aberrante e rivela la necessità repressive a tutti i livelli del sistema.

Salvatore Zurzolo

Lombardia PARROCCHIA E VERITÀ

Cittadini, amici, compagni, da qualche parte, specie laddove i galoppini delle "Scuderie Politiche" hanno i paraocchi più ampi e più spessi, ed anche da parte di chi si è sentito prudere dal contenuto dei nostri articoli, si è sentito dire che, finalmente, erano riusciti a farci tacere.

Tale convinzione, alquanto errata perché maturata in mentalità boriose e contorte, è derivata dalla nostra pausa nel pubblicare nuovi articoli, il che è dovuto al fatto che in questi ultimi tempi siamo stati presi da altri impegni, ai quali abbiamo dato la priorità per via degli ultimi sviluppi della locale situazione.

Abbiamo spulciato leggi e decreti che determinano norme interessanti per quei cittadini pregnantesi che si trovano in una sconcertante posizione per via della discriminazione operata nei loro confronti. Inoltre abbiamo cercato "il bandolo della matassa" da cui parte "il filo" col quale è stato intrecciato un solido legame fra "beneficiari e benefattori" locali. In-

fine abbiamo elaborato una dettagliata ed esauriente requisitoria, inoltrandola alle competenti autorità giudiziarie.

Ci saranno delle ripercussioni su chi ha fatto delle discriminazioni e del clientelismo, quindi è ovvio che si acutizzerà l'indignazione dei fanatici galoppini delle "Scuderie Politiche" responsabili, specie quella di coloro che appartengono a quelle che si definiscono Partiti Popolari. Questi galoppini, che la "Scuderia" di appartenenza ha resi incapaci di vedere, sentire e capire con i propri relativi organi, anziché criticare i nostri articoli e scandalizzarsi per le nostre verità, farebbero meglio se, da veri proletari, uscissero dal torpore in cui sono sprofondati per il loro incondizionato attaccamento a quel "Pulpito" e quindi rendersi conto che chi gestisce la "mangiatoia" è capace soltanto di predicare la correttezza, ma non di metterla in pratica.

La libertà e la giustizia sono dei traguardi che si potranno raggiungere sol-

tanto quando i lavoratori non si faranno più condizionare dalle direttive della "Cattedrale", cioè quando la loro fedeltà alla "Parrocchia" non prevarrà sulla verità, continuamente travisata dagli interessi di ogni "Parroco Politico".

Niente e nessuno può impedire che la genuina verità, prima o poi, venga scaldata dal sole, come nessuno e niente può imbavagliare i veri cultori della verità e così, noi, con le leggi nelle mani, le stesse leggi dietro alle quali si trincerava una folta sciera di turlupinatori di popoli, dimostreremo le illegalità commesse da molti di coloro che, anche in Pregnana, si dichiarano ligi osservanti della legge e tenaci difensori dei diritti di tutti i cittadini.

A questi, che continuano a piangere sulla guerra fra poveri, che per loro è provocata soltanto da altri, diciamo che il loro pianto è paragonabile a quello del coccodrillo perché, rivangando nel recente passato, ci siamo resi conto che anche loro sono responsabili di una tale guerra, premettendo che alla base di essa vi sono delle illegalità commesse a danno di alcuni poveri ed in favore di altri, cioè di quelli che dispongono di amicizie e protezioni nell'ambito della "congrega" di turno a dettare le "le regole del giuoco".

E un povero, appartenga o no ad una "Parrocchia Politica", è sempre un povero, mentre una illegalità, da chiunque, e contro chiunque sia commessa, è sempre una illegalità.

Concludiamo salutandovi fraternamente.

USL - AIL
per l'UNIONE SINDACALE ITALIANA
SEZIONE DI PREGNANA MILANESE
ROSARIO ARESTIA

Toscana CRONACHE DEL NON LAVORO

Il giorno 9 giugno 1986 l'ufficio di collocamento di Montevarchi mi ha inviato presso la ditta Picchioni come autista. Mi sono presentato alla stessa il giorno 11 ed anziché assegnarmi al lavoro di autista mi sono vista consegnare una spolverina da indossare ed un coltello perché dovevo imparare a dissosare i tacchini. Per principio mi ripugna qualsiasi attività di macellazione di animali, vista però l'impellente necessità di un lavoro nella quale mi trovo ho tentato di riuscirci. Sono passate appena due ore e sono crollato in preda a senso di nausea e voltastomaco. Mi sono messo così a girare per lo stabilimento nel tentativo di vedere se riuscivo ad ambientarmi, purtroppo inutilmente, dato che alla vista del sangue le sensazioni di malessere aumentavano. A questo punto ho insistito sul fatto che ero stato inviato lì come autista e loro per tutta risposta nel pomeriggio mi hanno avviato verso la catena dove avrei dovuto appendere a dei ganci i polli ancora vivi per le zampe e testa in giù dove dovevano rimanere (immaginatevi con quali sofferenze) sbattendo le ali e gridando fino a raggiungere la macchina che le avrebbe uccise. Il mio rifiuto è stato ancor più netto e così discutendo siamo arrivati alle 17. Mi sono a questo punto rivolto ai responsabili comunicandogli che dal momento in cui la giornata era finita me ne andavo fuori per riuscire a riprendermi dalle condizioni in cui mi trovavo, e che la mattina seguente sarei tornato per fare l'autista. Per due giorni consecutivi sono tornato in azienda rimanendo per otto ore a disposizione per svolgere il lavoro per cui ero stato assunto chiedendo al tempo stesso un colloquio con il titolare. Finalmente il lunedì successivo il Padrone mi convoca ed anziché chiedere spiegazioni o fornirne mi invita a firmare la lettera di licenziamento, richiesta alla quale ho opposto uno sdegnato rifiuto. A questo punto il Signore mi ha consegnato il libretto e 50.000 lire. Pur ripugnandomi il fatto di prendere quei soldi ho preso tutto e mi sono recato da un avvocato della CGIL (Ferradieni di Firenze) il quale mi ha consigliato di impugnare il licenziamento. Dai dibattimenti che sono avvenuti a Montevarchi prima ed a Arezzo per l'appello poi i Giudici hanno tirato fuori l'invito alle due parti a mettersi d'accordo bonariamente, rigettando il mio ricorso e condannando entrambi a pagare le proprie spese processuali. Il risultato che ho ottenuto è stato la perdita del lavoro e quindi di conseguenza nel mio libretto resta scritta una giornata presso la Ditta Picchioni per cui ogni volta che mi presento a chiedere lavoro questa dicitura crea perplessità ed i padroni si riservano uno o più giorni di tempo per darmi la risposta. Chiaramente in questo tempo si informano presso la ditta Picchioni chiedendo perché ho lavorato un solo giorno e ottengono la risposta che io sarei un lavativo e piantagrane. Quando mi ripresento la risposta è sempre che sono dispiaciuti ma per ora non intendono assumere nessuno sono pregato di ripassare fra un po' di tempo. Mi chiedo: quale prospettiva ci sarà per me? Avrò anch'io la possibilità di lavorare? Oppure dovrò scontare tutta la vita non aver voluto fare il macellaio al posto dell'autista.

Fraternamente.

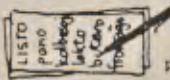
Di Vita Antonio

Leciono 8 L'ESPERANTO 17 La Butikoj

P Saluton, Helena. Vi staras kiel statuo. Kion vi faras?

stari : stare (in piedi)
kiel : come
statuo : statua
fari : fare
memori : ricordare
listo : lista
malsani : essere malato
iri : andare
hejse : a casa
devi : dovere
ankoraĉ : ancora
problemo : problema
forĝesi : dimenticare
io : qualcosa
povi : polere
espero : sperare
malsano : malattia
grava : grave

H Mi provas memori liston. Mia patrino malsanas, kaj ŝi petis min iri al la butikoj por ŝi. Ŝi donis al mi grandan liston, sed mi lasis ĝin hejme.



P Kion vi devas ankoraĉ aĉeti?

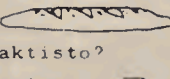
H Jen la problemo, Petro. Mi forĝesis ion, sed mi ne povas memori, kion mi forĝesis.

P Eble mi povos helpi vin. Mi esperas, ke la malsano de via patrino ne estas grava.

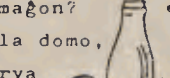
H Vere, mi kredas ke ne. Sed ŝi certe estas tro laca por veni al la butikoj. Mi jam iris al la apoteko por aĉeti la medikamenton, kiun la kuracisto preskribis por ŝi; kaj mi aĉetis panon ĉe la bakisto kaj kolbasojn ĉe la buĉisto.

kredas ke ne : credo di no (non credo)
laca : stanĉo
apoteko : farmacia
medikamento : medicina, farmaco
kiun : chi (accusativo: kiu+n)
kuracisto : medico
preskribi : prescrivere
pano : pane
baki : cuocere al forno
kolbaso : salame
buĉi : macellare
ekzemple : per esemplo
butero : burro
fromaĝo : formaggio
porti : portare
trovi : trovare
memserva : «self-service»
ŝati : piacere, apprezzare
bezoni : aver bisogno
skribpapiro : carta per scrivere
koverto : busta
mem : stesso, medesimo
skribilo : penna, matita
perdi : perdere
plumo : penna
poŝtmarko : francobollo
legomo : ortaggio
legomisto : erbevendolo
placo : piazza
kie : dove
oni : si (impersonale)
vendi : vendere
vendejo : negozio, bottega
modo : moda
vesto : abito
poste : dopo, piu tardi
kunporti : portare (con se)
panjo : mamma
kompili : compilare
eĵ : chi (interiezione)
kio estas al vi : che ti succede
baterio : batteria
radio : radio
ne plu : non più
funkcii : funzionare
solvi : risolvere
elektro : elettricità

P Ĉu ŝi petis vin aĉeti ion ĉe la laktisto? Ekzemple, lakton, buteron, aŭ fromaĝon?



H Ne, la laktisto portas lakton al la domo, kaj mi trovis buteron en la memserva vendejo.



P Kaj mi scias, ke via familio ne ŝatas fromaĝon. Ĉu eble ŝi bezonas skribpieron kaj kovertojn?

memserva : «self-service»
ŝati : piacere, apprezzare
bezoni : aver bisogno
skribpapiro : carta per scrivere
koverto : busta
mem : stesso, medesimo
skribilo : penna, matita
perdi : perdere
plumo : penna
poŝtmarko : francobollo
legomo : ortaggio
legomisto : erbevendolo
placo : piazza
kie : dove
oni : si (impersonale)
vendi : vendere
vendejo : negozio, bottega
modo : moda
vesto : abito
poste : dopo, piu tardi
kunporti : portare (con se)
panjo : mamma
kompili : compilare
eĵ : chi (interiezione)
kio estas al vi : che ti succede
baterio : batteria
radio : radio
ne plu : non più
funkcii : funzionare
solvi : risolvere
elektro : elettricità

H Ne—sed mi mem bezonas novan skribilon, ĉar mi perdis mian pluĉon. Poŝtmarkojn mi jam aĉetis. Kaj mi jam iris ankaŭ al la legomisto.

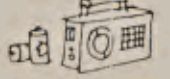
memserva : «self-service»
ŝati : piacere, apprezzare
bezoni : aver bisogno
skribpapiro : carta per scrivere
koverto : busta
mem : stesso, medesimo
skribilo : penna, matita
perdi : perdere
plumo : penna
poŝtmarko : francobollo
legomo : ortaggio
legomisto : erbevendolo
placo : piazza
kie : dove
oni : si (impersonale)
vendi : vendere
vendejo : negozio, bottega
modo : moda
vesto : abito
poste : dopo, piu tardi
kunporti : portare (con se)
panjo : mamma
kompili : compilare
eĵ : chi (interiezione)
kio estas al vi : che ti succede
baterio : batteria
radio : radio
ne plu : non più
funkcii : funzionare
solvi : risolvere
elektro : elettricità

P Apud la placo estas nova butikoj, kie oni vendas modajn vestojn—Ĉu vi vidis ĝin? Venu rigardi!

H Poste, Petro. Mi vere estas ĉagoto, ke mi forĝesis kunporti la liston, kiun panjo kompilis...

H ...Ha! Jen!

P Eĵ, Helena, kio estas al vi?



H Baterio! Baterion ŝi bezonas por la radio, ĉar la malnova baterio ne plu funkcias.

P Do vi solvis la problemon! Vi povas aĉeti baterion ĉe la ... elektristo.

TRATTO DA Jen nia mondo
Co Ed Es

LA VIOLENZA DELLA LEGGE

L'intervento che segue, pur non rispecchiando in alcuni punti le posizioni della redazione e degli anarchici, offre molti interessanti spunti riguardo alla sempre più divaricata distanza tra leggi e giustizia; tema questo che gli anarchici inquadrano nella loro visione della società che esclude la possibilità di esistenza di poteri "giusti" o di leggi "giuste". Ogni potere, quindi ogni Stato o suo apparato, si dà leggi a difesa dei privilegi della classe dominante. Simonelli, che non è anarchico, non sviluppa la sua analisi fino a tali conclusioni e, secondo noi, rimane fermo a metà strada, ad un punto, cioè, su cui si sono fermati anche certi magistrati italiani, come Saja, presidente della Corte Costituzionale, che su "L'Espresso" del 12/6/88 parla di "normativa che non garantisce il cittadino", di "giustizia che rischia di soffocare sotto le troppe carte e le troppe formalità", e afferma: "Oggi solo la forma è garantita".

Le considerazioni che seguono, crediamo infine che assumerebbero maggiore rilievo se oltre che al caso Tortora si allargassero alle migliaia di casi meno noti esistenti.

Dalle ore 20,30 sino alle 22 del 18 maggio scorso, in Raidue, ho rinviato IL TESTIMONE, andato in onda a cura del giornalista Giuliano Ferrara. Era la riproposizione del servizio televisivo trasmesso qualche settimana prima e concernente l'arresto, il processo, la condanna, l'appello e... l'assoluzione (per non aver commesso i fatti addebitategli) - dopo quattro anni di detenzione preventiva! - del noto presentatore e giornalista Enzo Tortora. Motivo della riproposizione: la morte dello stesso, avvenuta alle ore 10,30 del 18 s.m., a Milano. È un documento visivo che inchioda alle loro responsabilità giuridiche e morali i magistrati del processo di primo grado del Tribunale di Napoli e il Procuratore generale (in sede d'appello), i quali, per opinabili e sospetti "indizi", hanno infierito contro l'innocente Tortora, dimostrando quanto la Legge, che dovrebbe quanto meno "ispirarsi" a principi di elementare GIUSTIZIA, possa divenire strumento di violenza e di iniquità se affidata a persone nelle quali prevalgono il pregiudizio o interessi di prestigio e di rivalse punitiva nei confronti di un libertario subdolamente indiziato. La visione del servizio televisivo è traumatizzante e rende consapevole lo spettatore della carica d'incontrollabile ambiguità e di arbitraria e non punibile violenza contenute in quello che dovrebbe essere un prestigioso istituto di civiltà e un presidio di libertà individuale. Ho rivisto, così, la provocatoria e incivile sceneggiata dell'arresto di Tortora, falsamente accusato d'essere capo-camorrista, spacciatore di droga e ladro... del denaro raccolto dallo stesso per i terremotati. Accuse cadute nel corso del processo... e per le quali, in sede istruttoria, bastava poco per accertarsi della loro assurdità. I fatti. All'alba del 17 giugno 1983, Tortora viene bloccato dai carabinieri nella stanza 496 dell'Hotel Plaza di Roma. Per la storia, l'ordine di cattura è firmato dai giudici napoletani Lucio Di Pietro e Felice Di Persia, so-

stituti procuratori della Repubblica. Sul volto stralunato di Tortora si leggono sgomento e incredulità. Procede in mezzo a un gruppo di carabinieri due dei quali lo tengono sotto braccio, con vistose manette ai polsi, preceduto da paparazzi agitati e seguito da un codazzo di curiosi... nonché da operatori della T.V. di Stato che, tempestivamente informati, filmavano lo storico evento.

È palese la regia d'una sadicamente rimasta nell'ombra. Ed ecco un inserto filmato: è il mezzo busto di un accanito famigerato accusatore: Giovanni Pandico, un riconosciuto camorrista, cinico psicopatico, due volte assassino e reo confesso d'un progetto di assassinio della cognata, alla quale avrebbe dovuto far tagliare la testa; confidente dei CC. al punto che viene "usato" in divisa da colonnello (!), indiscusso protagonista nel tormentato "processo Tortora". Poi si parla di un altro gentiluomo: un certo Pasquale Barra, anch'egli testimone d'accusa, camorrista, assassino, degno compare del primo. Ed ora, dopo avere intravisto per qualche istante Gianni Melluso (detto il bello) - carcerato al quale era permesso fare sfoggio di collane d'oro, di bracciale e orologio... - ecco l'ex procuratore generale e pubblica accusa nel processo d'appello: avv. Armando Olivares.



Enzo Tortora, in una foto dell'anno scorso, durante una manifestazione davanti alla sede del Cam a Roma

L'obiettivo è impietoso: ci mostra un anziano seduto su d'un divano, dallo sguardo sfuggente, che farfuglia risposte poco intelligenti e tutt'altro che convincenti alle pressanti e impegnative domande del conduttore Ferrara. Compare anche il Pubblico Ministero del processo di primo grado, Diego Marmo, uomo bilioso, che nel parlare dimostra acredine e pregiudizio nei confronti dell'imputato e che - abusando del suo ruolo - afferma essere il Tortora un pericoloso delinquente e cinico mercante di morte... eletto al Parlamento Europeo con i voti dei camorristi!

L'avv. Raffaele Della Valle, del collegio di difesa, gran signore nel comportamento e nell'eloquio dialettico, è visibilmente irritato e pronuncia parole di fuoco contro Olivares, bollandolo d'incompetenza e di mendacio.

Perché parlare ancora del "caso Tortora"?

Perché il suo processo ha macroscopicamente evidenziato, ancora una volta, problemi delicati: da quel-

IL PCI E IL MSI

«L'unico comune della provincia di Ragusa che sarà chiamato alle urne il 29 maggio è Monterosso Almo. Si voterà con il sistema maggioritario. Due liste presentate: la n° 1 formata da comunisti e indipendenti di sinistra; la n° 2 formata da Dc, Psi, Psdi, Pri.

lo dell'ingiustificabile spettacolare arresto e incivile carcerazione preventiva durata anni e in mancanza di prove, ai diritti degli imputati di conoscere le fonti delle accuse; dal valore da attribuire agli "indizi" e alle testimonianze di cittadini poco credibili al rapporto tra avvocati e giudici durante l'istruttoria; dalla interpretazione "non opinabile" della Legge al cosiddetto "libero convincimento" dei giudici non suffragato da "prove oggettive".

E non si dica che i magistrati sono gli amministratori della GIUSTIZIA... sol perché appartengono ad un ordinamento facente capo ad un sè-dicente Ministero della GIUSTIZIA, che meglio sarebbe chiamare Ministero delle Leggi, tanto più che la GIUSTIZIA di Stato si estrinseca necessariamente in virtù di norme legislative, che vanno soltanto applicate e non discusse. Ma è vera GIUSTIZIA? Lasciando da parte tutte le dotte e articolate disquisizioni filosofiche, giuridiche, fideistiche, esistenziali... sui termini e sul significato di GIUSTIZIA, si deve dire che, nella realtà sociale, poco o nulla essa ha da fare con la LEGGE, essendo la prima una categoria dello "spirito", ovvero una ancestrale e profonda aspirazione umana, e la seconda una "imposizione" di norme stabilite dall'autorità costituita rappresentante, per delega, la parte socialmente dominante. Di per sé la Legge, qualunque Legge, è imposizione. Il popolo può accettarla solo come male minore a condizione che la sua realizzazione garantisca un vantaggio per la libertà di tutti, con potenziale propulsione verso traguardi di concreta giustizia esistenziale per tutti. Ma il potere legislativo italiano, nella sua caleidoscopica composizione, è in grado di redigere LEGGI tali da non consentire al potere giudiziario e a quello esecutivo opinabili interpretazioni così da trasformare la Legge in autentica violenza legale? Purtroppo l'esperienza storica e politica non ci consente di sperare in tal senso.

Se la Legge deve necessariamente esistere per una composita comunità di 57 milioni di cittadini, allora essa deve inequivocabilmente ispirarsi alla GIUSTIZIA in termini oggettivi, risolvendo con equità i problemi sociali quali, ad esempio, quelli delle pensioni di fame che interessano milioni di ex lavoratori, della disoccupazione, della prevenzione antidroga e del recupero dei tossicodipendenti, della efficienza dei servizi pubblici... ecc. Se la Legge non contiene gli enzimi, i fermenti della GIUSTIZIA, essa non solo va discussa ma respinta e combattuta. La bontà d'una Legge si conosce dai frutti che dà, dalle conseguenze che provoca. Se crea privilegi, discriminazioni, sofferenze per gli uni e gioia per gli altri... allora essa non serve alla comunità, e per tanto va disattesa e osteggiata perché espressione di "violenza legale".

Giovanni Simonelli

SICILIA LIBERTARIA 7

Il fatto eclatante - e se si vuole ideologicamente sconcertante - è che il Msi-Dn ha raggiunto l'accordo con il Pci, facendo confluire nella lista comunista tre suoi candidati nelle vesti di indipendenti.

Ci chiediamo: dovendo escludere convergenze ideologiche tra i due opposti partiti, quali arcane motivazioni possono mai aver spinto i dirigenti dei due partiti ad una così assurda convivenza?

Invitiamo - e ci auguriamo che ci giunga risposta - i responsabili comunali e provinciali comunisti ad una doverosa chiarificazione ai nostri lettori.

(tratto da «Dialogo», periodico ragusano).

Lettera a "Dialogo"

Cari Amici di "Dialogo",

vorrei fare, se mi sarà consentito, riferimento alla notizia "Tre missini in lista nel PCI" (a Monterosso Almo - "Dialogo" maggio, 1988). "Fatto eclatante" e "ideologicamente sconcertante", avete sottolineato chiedendovi - e chiedendo - "quali arcane motivazioni possono mai aver spinto i dirigenti dei due partiti ad una così assurda convivenza?". Domanda, almeno per quanto riguarda il PCI, quantomeno retorica e che esprime molta ingenuità. Faccio parte del Gruppo Anarchico di Ragusa e, come forse sapete, come G.A., da tempo, abbiamo tradotte la sigla PCI in Partito Collaborazionista Italiano, e non per far dispetto a quei compagni comunisti che dentro o fuori del PCI credono sempre nei VALORI propri del Comunismo (e la LIBERTÀ), e nemmeno per apparire "i più bravi" a tutti i costi. Di "assurde convivenze" il PCI ne ha sperimentate una infinità, sia a livello locale, che regionale e nazionale e internazionale. Basterebbe ricordare le "assurde convivenze" con la DC in molte Amministrazioni Comunali (e in alcune anche col MSI!) e quella grossa "operazione" a livello Regionale che prese il nome di "milazzismo". È molto facile manipolare a proprio piacimento la Storia, ma i FATTI e gli EPISODI resteranno pur sempre fermi e chiari nella loro oggettività erompente. È di quest'ultimi tempi la polemica esplosa a diversi livelli a proposito della "riabilitazione" del BUCHARIN (che, tra l'altro, ha fatto rimbalzare le atroci responsabilità del Togliatti e di altri grossi "quadri" del PCI. E viene da ricordare l'"APPELLO AI FASCISTI" che Togliatti rivolse ai "signori del manganello" nel 1936 - "... Diamoci la mano, fascisti e comunisti, cattolici e socialisti, uomini di tutte le opinioni...". recitava l'"Appello"! - E che dire della famigerata "svolta di Salerno" che portò il PCI a "convivere" con la monarchia Savoiana e col geom. Badoglio "maresciallo dell'impero" e tutta l'accozzaglia degli scampati ai mitra dei Partigiani e a Piazzale Loreto? Da questa sdruciolevole china venne fuori l'amnistia ai fascisti e quell'altro enorme "assurdo" che fece inchiodare l'art. 7 nella Costituzione della Repubblica Italiana sorta dalla Resistenza Antifascista e dall'Insurrezione Partigiana! E, a livello internazionale, non è un infame precedente quel "PATO STALIN-HITLER" del 1939/40 che tanta confusione, sbandamento e tragedie causò non solo all'interno dei vari PC europei ma, quello che è peggio, nel Movimento Operaio e nella Sinistra Internazionale? E mi fermo qui... Dunque, non sarà difficile "motivare", alla luce di quanti eccellenti precedenti, "areaneamente" o non, l'operazione quasi stregonesca portata avanti a Monterosso, da quel tale Fatuzzo che è il dirigente massimo del PCI a Monterosso, col concorso della Federazione ragusana, ovviamente.

Franco Leggio

un dibattito

UNA QUESTIONE DI METODO

UNA QUESTIONE DI METODO

Non mi sono risparmiato nel tentativo di far conoscere la mia teoria. Ora mi permetto di porvi alcune domande per chiarire la natura del nostro dissenso.

Secondo voi esiste una strategia storica della rivoluzione mondiale, dei precisi passaggi che vi conducono? A titolo orientativo: la rivoluzione era possibile anche il secolo scorso? Se invece le ritenete possibile solo ai nostri giorni, come lo spiegate?

Finora come fattori rivoluzionari ho sentito parlare di volontà, attività, esempio, educazione, coscienza. In questo modo si lavora solo per una disposizione d'animo degli individui, non si prospetta alcuna massa compatta come è il caso d'una classe. Si introduce la psicologia nella storia e la storia non si spiega più da se stessa. Non si può più prevedere l'epoca in cui diventa possibile una vittoriosa rivoluzione, né si sa quali territori rappresentino il suo cuore pulsante (la società è in grande quello che il singolo vivente è in piccolo e nel suo piccolo ha pure il cuore che lo regge).

Aldilà del fatto di essere d'accordo o no, la teoria del determinismo storico fondata sull'automatismo economico offre una sicurezza. E come dimostra Engels (nell'Anti-Dühring in modo più agevole), questa teoria si estende anche alla natura.

Se non siete d'accordo, quale altra teoria avanzata per spiegare l'evoluzione dall'umanità primitiva ad oggi cioè l'ininterrotta serie delle rivoluzioni?

Franco Leggio ha gli estratti in italiano della rivista anarchica inglese Solidarity. Questa riconosce il materialismo dialettico (scontro tra forze e rapporti produttivi) per interpretare il cambiamento. Né questo smentisce il processo e il risultato libertario della lotta, semmai li fonda su una solida base storica.

Concludendo questo discorso, si può ignorare o tutt'al più ricordare Marx solo per ignorarlo? Deve continuare a pagare per colpa di chi (variopinta specie leninista) ne ha infangato il nome. In questo caso saper distinguere è davvero una questione di crescita politica.

QUESTIONE LINGUISTICA

Voi dite: "Il cosmopolitismo è stato ed è dannoso allo sviluppo dell'internazionalismo". Ma l'esperanto sulla vostra rivista non è un fatto cosmopolita? Nè il suo fondarsi su una libera scelta cambia la natura del discorso.

In alternativa rifiutate l'inglese in quanto lingua nazionale che vuole imporsi in tutto il mondo. L'importante è verificare se oggi l'inglese è percepito come un'imposizione. Non credo, soprattutto per la gioventù cioè per colei che rappresenta l'avvenire del mondo. Me lo fanno dire alcune osservazioni. Tra tante materie considerate inutili, gli studenti riconoscono utile la lingua straniera con pressoché unanime preferenza accordata all'inglese. I corsi extrascolastici di questa lingua sono diffusi dappertutto. Cresce l'aspirazione a perfezionarsi in Inghilterra. Quella è la musica internazionale che sta subissando quella nazionale. Il nostro vocabolario si arricchisce continuamente di parole e perfino frasi inglesi. Infine quella è la lingua della scienza, basti pensare all'elettronica e non conoscerla vuol dire emarginarsi. In un mondo sempre più piccolo ed intercomunemente è accettato come naturale il bisogno di un'unica lingua, non una qualunque ma quella che è andata storicamente affermandosi.

A chi studia la lingua straniera non passa nemmeno per la testa di star accettando un imperialismo culturale. Con la stessa disinvoltura avrebbe accettato qualsiasi altra lingua che avesse predominato nel mondo.

Siamo solo noi a frapportare inutili e fortunatamente fallimentari ostacoli al

processo reale per cui il mondo sta entrando in comunicazione linguistica. Ci poniamo falsi problemi infarcendoci di astrattezze ideologiche, di ideali che non vogliono calarsi e confrontarsi con la realtà terrena. Siamo troppo lontani dalle masse e così tendiamo istintivamente a considerarle un gregge che ha bisogno d'essere liberato. Ma sono le masse che devono venire a noi o viceversa?

L'indipendenza assoluta fa parte dello spirito. Ma nel nostro mondo qualcosa domina sempre sul resto. Rifiutarlo non ha senso, fa ammettere il senso d'inferiorità di chi è destinato a perdere. Per tornare al nostro esempio, è appunto l'esperanto nei confronti dell'inglese.

Anche l'esperanto deve essere sottoposto a critica storica. Nacque come tentativo artificiale di conciliare lingua locale e mondiale, di salvare il passato e insieme aprirsi la strada al futuro. Ciò è potuto succedere in un mondo ancora fortemente chiuso nelle nazionalità, senza un'effettiva comunicazione tra popoli.

PASSATO E PRESENTE:
CONCILIABILI O ANTITETICI?

Non ha senso intestarsi a conservare certi aspetti del passato quando il mondo è tanto cambiato. Fa parte del naturale corso delle cose che le tradizioni debbano scomparire per lasciar posto al nuovo che avanza. Devono accontentarsi di essere relegate nei musei e negli archivi. È come il corso della vita: qualcuno deve morire perché qualcun altro viva. Non ci si pensa volentieri perché il bisogno di eternità è conaturato alla vita. Ma che ci volete fare, dobbiamo rassegnarci a riconoscere che è così!

La cultura locale ci fa rimanere provinciali. In più siamo degli illusi a credere che possa aiutare la comprensione tra i popoli. Le diversità culturali sopravvivono nel mondo extraoccidentale come retaggio del passato, di economie chiuse, dell'isolamento. Diversi ed isolati: ecco le condizioni che comportano alcune tentazioni, il guardarsi con diffidenza e sospetto, lo scontro come culturalmente accettabile. Il recente pogrom azerbaigiano contro gli Armeni ha suscitato meraviglia e costernazione anche in Russia. Ma quanti più pogrom ci sono stati in passato e quanto più erano considerati normali? Dunque all'evoluzione delle cose, al cambiamento dei tempi si deve pur ascrivere qualche progresso.

La sua origine va cercata nel capitalismo. Certo ha usato ed usa metodi disumani nell'imporre la sua disumana civiltà. Ma vanno salutati i risultati cui involontariamente giunge perché gli si rivoltano contro. Cancellate tutte le diversità e le barriere. Mette in contatto gli sfruttati, unisce e potenzia le loro forze. Crea l'apertura cosmopolita. Non vi pare che le guerre diventino più difficili quando ci si riconosce cittadini del mondo, appartenenti al genere umano invece che a questa o quella comunità?

PER IL COMUNISMO DEI CONSIGLI
Tiziano Galante

Con questo nuovo intervento, il compagno Galante ci offre l'occasione per una ulteriore puntualizzazione delle nostre posizioni e dà un contributo a riaprire un dibattito su temi che non hanno mai smesso di essere attuali. Sarebbe auspicabile che anche altri s'insertissero in queste tematiche, in modo tale da offrire un ventaglio di posizioni e un quadro dei diversi modi di praticare la rivoluzione oggi; certamente non per un bisogno di far parole, ma per una verifica di posizioni "storiche", spesso datate, e di certezze vere o presunte, di fronte alla realtà odierna.

Non crediamo che di rivoluzione possa parlarsi solo oggi; essa ha sempre avuto delle sue "attualità"; se in certi momen-

ti, come potrebbe definirsi l'attuale, in occidente, i suoi contorni sono meno definiti, ciò non dimostra che le basi non esistano. Ma questo, col determinismo storico, non c'entra. La lotta per la libertà, l'aspirazione umana al comunismo, è il motore che ha mosso gli sfruttati di ogni epoca a ribellarsi; e in questo quadro si è sviluppata la lotta di classe.

Il determinismo dialettico marxista è risultato essere la negazione dello sviluppo autonomo di questa lotta per la libertà, e di conseguenza ha gettato le basi per lo sviluppo dell'autonomia del politico, cioè dell'autoritarismo. Marx, col determinismo ha legato la sorte dei popoli a quella della borghesia, di cui ha tessuto le lodi; li ha subordinati allo sviluppo del capitale, e ha finito per negare anche la lotta di classe e ogni sbocco rivoluzionario che non sia quello guidato dal partito (dagli "eletti"); e questo è stato evidente nel dibattito sugli slavi, ma anche, molto dopo, nel caso della rivoluzione spagnola, con l'influenza marxista-stalinista. Il determinismo è una sorta di millenarismo, rappresentando l'anno mille fatidico con il famoso deperimento dello Stato.

In quanto all'Esperanto: non teorizziamo (almeno noi della redazione) questa lingua come il futuro strumento di legame fra i popoli; essa è per noi solo uno strumento militante come tanti altri, senza pretese cosmopolitistiche. Se nelle nostre pagine appaiono le "lezioni d'Esperanto" è perché ci siamo rimessi alle deliberazioni dell'incontro internazionale anarchico di Guasila di qualche anno fa, dove fu suggerito l'uso di questo idioma come mezzo per il collegamento fra i vari organismi internazionali anarchici. L'inglese resta per noi la lingua del capitale occidentale, e ne trasmette valori, miti, consumismi, in un processo d'impoverimento culturale generale; non importa che la gente non se ne accorga (non si accorge di ben altre più importanti cose...), questo non può esimerci dal combatterlo.

Il compagno Galante, concludendo, ci dà un esempio di fedeltà al determinismo: il capitale farà i cittadini del mondo e costruirà i suoi affossatori. Noi pensiamo che il capitale crea omologazione, appiattimento, disperazione, per continuare la sua opera di oppressione. Lo smarrimento che costruisce nelle nostre coscienze gli è utile per catturare consenso e allontanare le possibilità di liberazione.

ERRATA CORRIGE

Nell'intervento del compagno Ricardo, apparso a pag. 8 del n° 53, siamo incorsi in due imperdonabili sviste, che il compagno ci ha rettificato. Nella prima colonna, parte bassa, quando si parla di "visione ideologica" e di "concezione teologica", va letto "VISIONE o CONCEZIONE TELEOLOGICA". Nella seconda colonna, parte bassa, quando si parla di "disegni umani", va letto "DISEGNI DIVINI". Ce ne scusiamo con il compagno, e con i lettori.

SICILIA PUNTO L
a trovatura

Abbiamo dato alla stampa l'interessante testo di un anonimo ragusano: "A Truvatura", "mappe del tesoro nascosto nella contea di Modica e dintorni", curato da Emanuele Amodio, che fa seguire il testo originale da una sua interpretazione in chiave antropologica delle numerose mappe esposte dall'anonimo autore. Il costo è di L. 7.000, e può essere richiesto tramite il ccp n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, Via G.B. Odierna 13 - 97100 Ragusa, specificando la casuale.

SICILIA
LIBERTARIA

SICILIA LIBERTARIA
È REPERIBILE A SIRACUSA
PRESSO L'EDICOLA
"DA SALVINO",
IN VIA ROMA.

INDICE

È uscito l'Indice per argomenti dei primi 40 numeri di "Sicilia libertaria"; si tratta di un quaderno fotocopiato che sarà spedito solo ai centri di documentazione che operano lo scambio con Sicilia libertaria. Chiunque altro desideri averlo può richiederlo inviando L. 3.500 sul CCP n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, specificando la casuale.

I collaboratori devono inviare i loro articoli (possibilmente già battuti a macchina) entro il 10 di ogni mese. Il nuovo indirizzo redazionale è il seguente: Giuseppe Gurrieri, vico Leonardo Imposa, 4 - 97100 Ragusa.

Contributi e richieste possono essere fatti effettuando il versamento sul conto corrente n. 10167971 intestato a Gurrieri Giuseppe, vico L. Imposa, 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale.

RENDICONTO

ENTRATE: Pagamento copie L. 134.600 - abbonamenti L. 108.000 - sottoscrizioni L. 138.500. Totale L. 381.100.

USCITE: composizione e stampa L. 440.000 - spedizioni L. 52.000 - cancelleria L. 2.000. Totale L. 495.000.

Deficit L. 111.900; deficit precedente L. 1.401.835; deficit totale L. 1.513.735.

HANNO SOTTOSCRITTO

Gianni (Ragusa) L. 8.000 - Galante (S. Urbano) L. 50.000 - Pina (Ragusa) L. 6.000 - Mauro e Raffaella (Carrara) L. 8.000 - Piero (Carrara) L. 3.000 - Franco (Ragusa) L. 34.500 - Aiesi (Cesate) L. 7.000 - Anima (Caltagirone) L. 3.000 - Puleo (Messina) L. 10.000 - Caraca (Messina) L. 3.000 - Gerardo (Gela) L. 3.000 - Di Paola (Torino) L. 3.000. Totale L. 138.500 (comprese le cifre eccedenti gli abbonamenti).

FONDO COMUNE PER LE
INIZIATIVE E LA PROPAGANDA ANARCHICA IN SICILIA.

Inviare i contributi a mezzo vaglia postale al compagno Antonio Rampolla, via Leonardo Da Vinci, 49 - 90145 PALERMO, specificando "pro fondo".

Entrate a tutto maggio:
Ragusa: Pippo e Letizia L. 5.000 - Mallo L. 5.000; Cosenza: De Rose L. 5.000; Palermo: Circolo "30 febbraio" L. 5.000; Roma: un compagno L. 2.000. Totale L. 22.000. In cassa L. 352.000. Totale L. 374.000.

Una copia L. 700; abbonamento annuo L. 7.000 estero il doppio; abbonamento sostenitore L. 50.000. Per richieste superiori alle 5 copie si applica lo sconto del 30%. Abbonamento gratuito per tutti i detenuti che ce ne facciano richiesta.

Stampato dalla Tipolitografia "Moderna"
Via Santa Elisabetta, 20 - Tel. (0932) 942405
MODICA

TRE LETTERE DI PAOLO SCHICCHI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

Natale Musarra, attivissimo nelle ricerche sugli anarchici catanesi e siciliani dell'ultimo periodo del secolo scorso, si è imbattuto in una autentica scoperta: alcune lettere di Paolo Schicchi del 1889 e del 1890 che ci offrono elementi storici importanti riguardo la presenza e il ruolo di Schicchi nelle vicende politiche di quegli anni; la sua personalità viene ulteriormente precisata; la situazione dei movimenti rivoluzionari viene disegnata dall'interno delle vicende umane e politiche di questo combattente intransigente.

Con questi documenti; con gli altri inseriti nel libro in uscita per le edizioni "Sicilia Punto L" (Paolo Schicchi: La guerra e la civiltà); e con quelli che il compagno ci fornirà successivamente, la storia degli anarchici siciliani assume un significato ben più importante di quanto non sia stato rilevato fino ad ora; ed il peso dell'anarchismo nel movimento dei fasci, nelle preparazioni insurrezionali, nella battaglia sociale, particolarmente in Sicilia, s'ingrandisce di molto.

Il 24 marzo 1891 giunse alla Questura di Catania l'ordine emesso dal Giudice Istruttore di Forlì "per una diligente perquisizione presso Amilcare Cipriani per requisire carte, documenti e quant'altro possa interessare il processo di cospirazione" in fase d'istruzione in quella città dopo la pubblicazione, avvenuta il 2 marzo, delle "Risoluzioni del Congresso socialista italiano di Capolago".

L'indomani, 25 marzo, squadre di agenti perquisiscono le case degli anarchici catanesi Guli, Giordano, Reitano Parrucca, Inzerilli, Giuffrida Monaco, Fiorito e Cristina, nonché di De Felice Giuffrida, e la stanza, al secondo piano dell'Hotel Central, occupata da Amilcare Cipriani.

Il "colonnello della Comune" era infatti giunto in città il giorno 23 ed aveva subito preso contatto con i socialisti ed anarchici locali, e con le associazioni operaie ad essi facenti capo, in vista della preannunciata mobilitazione rivoluzionaria del 1° Maggio.

I documenti sequestrati e il rapporto del questore, redatto anche grazie all'apporto di un confidente (probabilmente l'anarchico Cristina), indussero il Procuratore del re della città etnea a promuovere una ulteriore azione giudiziaria, intesa a colpire la struttura organizzativa del neonato partito socialista anarchico rivoluzionario, anche in Sicilia. Com'è noto, le indagini della magistratura di Forlì, con l'appendice catanese, furono i primi atti repressivi, culminati poi nel processo per i fatti del 1° Maggio 1891, volti a smantellare il partito sorto dal Congresso di Capolago.

Tra gli indiziati dello spezzone catanese, accanto a nomi notissimi del movimento anarchico internazionale, quali Cipriani, Merlino, Malatesta, Nabruzzi, Paoletti, e ai maggiori esponenti dell'anarchismo isolano, (in totale 52 persone), troviamo un tale Francesco Giordano, tunisino d'origine italiana, fino allora totalmente sconosciuto agli organi di polizia.

Si tratta in realtà di Paolo Schicchi, giunto a Catania il 2 gennaio. Ospitato dagli anarchici locali, in particolare Guli Giordano, aveva presenziato ad alcune segrete riunioni tenutesi nell'osteria di Don Gaetano, nel viale Regina Margherita.

Tranne che a pochissimi (i su nominati Guli e Giordano sicuramente), egli non rivelò la sua vera identità, tanto che la polizia, informata della sua presenza,

ne perquisì il bagaglio, sequestrandogli oggetti personali e stampati, ma lasciandolo in libertà.

Naturalmente egli ne approfittò per scomparire, l'8 febbraio, travestito probabilmente da prete.

In un fondo dell'Archivio di Stato di Catania, rimasto finora inesplorato, esistono ancor oggi, allegati agli atti dell'istruttoria, le carte ed alcuni degli oggetti sequestrati a Schicchi in quell'occasione (si tratta del portafoglio, di un bloc-notes, libri e giornali; il coltello, la forbice e il bastone, pure sequestratigli, pare, da un vi-

stoso spacco nel pacchetto destinato a raccogliarli, che siano andati dispersi chissà dove).

Appurata così, con circa un mese di ritardo, la vera identità di Francesco Giordano, che continuava a muoversi indisturbato per le contrade di Sicilia, la magistratura aveva pensato di correre immediatamente ai ripari, spiccando un ordine di perquisizione nei confronti di Nicolò Schicchi, fratello diciannovenne di Paolo, allora dimorante corso Vittorio Emanuele di Collesano. La perquisizione, effettuata la sera del 30 marzo 1891, alle ore 10 e 30, fruttò il rinvenimento, fra le carte e i libri di Nicolò Schicchi, di tre corrispondenze private.

Si tratta di due lettere inviate da



LA FINESTRA

Parigi, la prima al sindaco di Collesano, la seconda al padre, e di una cartolina postale proveniente da Malta, inviata al padre.

Esse sono di grande interesse storiografico, perché ci consentono di indagare su aspetti inediti della vita e della personalità di Schicchi, anche precedentemente alla sua adesione al socialismo anarchico. Si sa del resto che, tranne alcuni frammenti riportati o sintetizzati nella "Vita eroica e gloriosa di Paolo Schicchi", dal Souvarine, ben poca della corrispondenza, pluridecennale, intercorsa tra il nostro e i suoi familiari, è conosciuta o edita.

Ancor meno si conosce del periodo immediatamente successivo alla sua diserzione, e quel poco spesso da scritti posteriori dello stesso Schicchi. Paolo Schicchi disertò dal 1° Reggimento di Artiglieria da Montagna nell'aprile 1889, all'età di quasi 24 anni (era nato il 31 agosto 1865). Riparò subito in Francia da dove entrò in corrispondenza col padre. Intanto, il 17 aprile, l'Ufficiale Istruttore di Torino aveva emesso mandato di cattura e iniziato un procedimento per diserzione che si risolse, il 16 novembre 1889, con la sentenza di condanna, emessa dalla "Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Alessandria", ad un anno e sei mesi di reclusione ed alla rimozione dal grado di caporale. Fino ad allora la condotta dell'esule Schicchi era stata di paziente attesa. La condanna certamente provocò nel suo temperamento nervoso una violenta reazione, testimoniata dalla lettera che il 17 novembre 1889, quindi il giorno successivo alla sentenza, egli invia al sindaco di Collesano, con la "rinuncia" alla cittadinanza italiana.

La lettera ci rivela uno Schicchi imbevuto di miti risorgimentali, repubblicano fervente e violento antitriplicista: contro Crispi, il cui primo governo aveva stretto alleanza con prussiani e austriaci, provocando tensioni alla frontiera, un tempo amica, della Francia che, proprio allora, viveva una stagione di repubblicanesimo moderato. Nessun accenno ad amicizie anarchiche (al contrario cita spesso la massima del Macchiavelli) neppure nella seconda lettera, mentre il terzo documento ci illumina sul periodo maltese e sugli stretti rapporti col movimento siciliano.

Natale Musarra



PAOLO SCHICCHI a 26 anni quando pubblicava «Pensiero e Dinamite» a Ginevra nel 1891

SICILIA LIBERTARIA I

ARCHIVIO DI STATO di CATANIA
Fondo Tribunale Penale - Anno 1891
Pacco 516, Fascicolo 10194 bis
Folio 527-529, originale man.

(busta intestata):
Monsieur
le Syndic de Collesano (Sicilie) Italie.

(timbri):
Paris, 6 R. de Vaugirard (?) Nov. 89
Torino 18 Nov.
(ill.) 20 Nov.

(lettera)
Signor Sindaco di Collesano,
A termini dell'art. 11 - al. 1 del Codice Civile italiano, *rinunzio* alla cittadinanza del putrefatto, disonorato, imbelite, immiserito sabauda regno; sicuro di acquistare un'altra cittadinanza, ben più degna dei figli di Mazzini e di Garibaldi e di uomini liberi, che non emani da una svergognata dinastia bizantina di stalloni, d'avventurieri, di bastardi, di traditori, di civette e da ministri-dittatori bigami: *quella* d'un'Italia rinnovellata, repubblicana, forte, gloriosa. E fo voti, Signor Sindaco, che la riacquisti colle armi alla mano mitragliando la canaglia del mio paese, o dalle barricate, o dalle Alpi, il giorno, non lontano, in cui cotesta canaglia, gendarme di sante alleanze, marcerà al sostegno delle teutoniche tirannidi, contro questo "latin sangue gentile", contro questa *nation lumiere*, santo altare della rivoluzione e della libertà, speme ed orgoglio dei liberi, spettro e terrore degli imperi di tirannidi e delle imbelite monarchie coalizzate:

"Francia la forte, Francia la ferrea,
"Francia leonessa d'Europa,
"Beverata nel sangue nemico.

Sono stato costretto, Signor Sindaco, a prendere questa risoluzione dopo letta la "Sentenza della commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Alessandria", monumento di spudoratezza, di menzogna, di viltà. In essa si parla d'un "aggravante della recidiva" a mio carico. Ma quale aggravante? In otto mesi di servizio militare non ebbi nemmeno un giorno di *consegna*. Solo nell'ultimo mese, là sull'Alpe, in faccia allo straniero, dopo aver sopportato tutte le percosse, gli oltraggi, i maltrattamenti, le sofferenze di cui è capace l'abbattimento d'uno schiavo, mi decisi sfuggire al suicidio o al delitto, disertando.

Avevo stabilito, per non addolorare più oltre mio padre di soffrire e tacere, piangendo sul mio destino e aspettando tempi migliori; ma ora che mi si vuol perseguitare e insultare anche fuori, mi sento trascinato alla ribellione e a tutti gli sfoghi dell'ira e della vendetta di cui è capace uno schiavo che spezza le sue catene.

Quando assisto allo spettacolo d'un esercito in cui, quelli che comandano sono prepotenti, vili mercenari, ignoranti avventurieri, assoldati d'una monarchia di burattini, e chi ubbidisce e deve compiere il più santo dei doveri imposto dalle patrie legali, è tenuto sotto il livello dello schiavo; quando mi trovo di fronte a magistrati ancor più mercenari e vili; mi conforto pensando che quelle istituzioni sono condannate a cadere e che il *dies irae* non è lontano. Ed io mi auguro che novelle Custozza e novelle Lissa tornino non più nefaste e disonoranti all'Italia; ma a chi la regge corrompendola e disorganizzandola.

Faccia intanto conoscere ai signori del Tribunale militare d'Alessandria che fra le altre spudoratezze e bugie si parla nella summenzionata sentenza di "Busca" che io non ho mai conosciuto. Disertai a S. Anna di Vinadio, per saperlo.

Manipolino pure dei processi per loro uso e consumo, però non mi rompano le scatole col darmene notizia.

Ed è per non restar più nauseato di tante vergogne del regno sabauda e della dittatura crispina che rinunzio ad una cittadinanza indegna, cittadinanza di servi e di canaglia.

"Latitante"? "Disertore"? Ma chi?

Abito a Parigi - Rue Gerbillon n° 5 Hotel Russe e giammai vorrò più saper d'esercito regio italiano, di tribunali regi italiani, di canagliume regio italiano se non il giorno in cui occorrerà mitragliar-

li.
Si sono sbagliati quei signori credendo di potermi facilmente arrostito allo spiedo della monarchia come uno dei molti uccellini repubblicani che si lasciano cogliere alle reti. Non la penso come tanti altri repubblicani d'oggi che si contentano di dare qualche ombrellata ai birri o far quattro chiacchiere per pigliarne in cambio tre o più anni di carcere.

Penso invece che la galera o la fucilazione si debbano pagare a caro prezzo. Ho poca fiducia e stima nelle ombrellate dell'on. Costa e nelle chiacchiere tribunizie di tutti gli altri; non credo che solo alla giustizia della forza e per questo tengo affilata la mia baionetta e pulita la mia carabina a disposizione del regio Tribunale militare d'Alessandria e del regio esercito sabauda-crispino. "Contra hostes aeterna auctoritas".

La prego, Signor Sindaco di accettare la mia rinunzia senza alcuna convenienza d'amicizia, se no sarò costretto rinnovarla, reclamando contro di lei, presso questa regia crispina ambasciata sabauda.

Schicchi Paul

Parigi, 17/11/89

ARCHIVIO DI STATO di CATANIA
FONDO TRIBUNALE PENALE, cit.
Folio 530-533, originale man.
(lettera)

Carissimo Papà,
Ho ricevuto la lettera e il vaglia. Per accontentare lei non insisto nel proponimento di rinunziare alla cittadinanza italiana. Lei però ha compreso male la mia intenzione. Orgoglioso sempre di essere Italiano, pronto a versare tutto il mio sangue per la mia patria, fremo per le sue sventure, le sue miserie, il suo disonore. Rinunziando alla cittadinanza italiana, intendevo ribellarmi alle istituzioni che

SICILIA PUNTO L

Comunichiamo ai compagni che lo hanno prenotato e a quanti devono ancora farlo, che il libro di Paolo Schicchi: «La guerra e la civiltà - mondo arabo e aggressione occidentale» uscirà per la fine del mese di giugno. A parziale modifica del precedente comunicato, rendiamo noto che siamo riusciti ad inserire nel volume, oltre al testo di Schicchi e al già annunciato «Profilo di Paolo Schicchi» di Michele Correntino, anche «Aldilà degli slogan», articolo di Arturo Schwarz apparso sulla rivista «A», riguardante la situazione attuale del

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

mondo arabo e il conflitto con Israele. Completa l'appendice una serie di «Documenti di questura e articoli di giornali degli anni 1891-1893» ricercata e commentata da Natale Musarra. Il libro avrà 112 pagine e il prezzo di copertina è di L. 7.000. Può essere richiesto alle nostre edizioni, usando il c.c.p. n° 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L. Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la casuale, oppure al compagno Franco Leggio, utilizzando il c.c.p. n° 11112976 intestato a lui stesso, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 Ragusa.

di pagare posticipato. La prego se può di mandarmi tutte le L. 60. Tutto ad un colpo s'è messo un freddo di 6° sotto zero e c'è bisogno di fuoco. Il clima non è più come quello di Collesano secondo le scrissi, è diventato eguale a quello di Bologna, meno micidiale però perché meno umido. Del resto ci sto bene. Ho stretto una nuova amicizia con un carissimo giovane studente in medicina della Colombia (America del Sud). Si chiama Enriquez - Rue de l'Abbé Gregoire n° (?).

Non mandi più nessun genere alimentare perché mi sono informato e mi han detto che si paga dazio e dogana. Ancora non m'è arrivato il pacco di cui mi parla. Non voglio mandati altro che libri. Domandi ad Egidio se è possibile inviare i pacchi fermi all'ufficio: Se sì, li mandi a quest'indirizzo: Paolo Schicchi Poste Restante - Bureau de Rue de Bac.

Così risparmio 6 soldi che mi fan pagare non so perché. Ho pregato e ripregato lei e Cocò di rispondere a modo alle mie lettere. Intanto non ne ho avuto il piacere sinora. Non so nemmeno se avete ricevuta una lettera con dentro acchiavene altra per Angelo. Le giuro, e mi ammazzi-no se non lo fo, che non vi scriverò più se non rispondete a quanto vi ho scritto. La solita storia. Conoscete il mio carattere e mi fate fare il sangue cattivo per semplice cretinismo.

Di tutto ciò che possa avvenire: condanne sopra condanne persecuzioni sopra persecuzioni ecc. non se ne curi. Ci sarà la baionetta che venderà tutto.

Come va Sante? Con piacere ho appreso le meraviglie del suo ingegno. Che iddio, o meglio il destino lo preservi dai miei nervi e dalle mie fantasie guerresche! Meglio averla coi fulmini, collo scirocco e con tutti quanti i problemi della natura anziché colla politica e colle armi. Ma che ci posso fare; la natura mi ha fatto così e non ne ho colpa. Ieri l'altro andai alla commemorazione della Battaglia di Champigny vicino Parigi e provai tali scosse di nervi che ne risento ancora. I miei amici mi domandavano cosa avessi tanto ero pallido e tremavo al suono della *magica Marseillaise*. Eppure non ho avuto il piacere di battermi sinora. C'è chi la cerca la guerra e non la trova; c'è chi la trova e la sfugge.

Le rinnovo la preghiera per la quindicina.

Abbraccio tutti. Mi benedica
Suo figlio Paolo

Parigi, 2/12/1889.

ARCHIVIO DI STATO di CATANIA
FONDO TRIBUNALE PENALE, cit.
Folio 534, originale man.

(cartolina postale)
(fronte):
MALTA (MALTE)
Post Card
Signor Simone Schicchi
Collesano
(Palermo)
(ITALY)

(timbro):
Malta No 20 - 90

Malta, 19/11/90.

Carissimo Papà,

Finalmente ricevo la sua lettera.

Il console ci aveva dipinto come malfattori. Dopo le raccomandazioni dell'avv. Mangioni nostro amico siamo sicuri. Merlino riuscirà al posto di francese, anch'io spero di trovarne uno. Aggiungo al sacco: il Settembrini, le opere di Francesco De Sanctis, la grammatica del Fornaciari. Spedisca tutto a piccola velocità al seguente indirizzo: Antonino Azzaretti - Marsala.

Se già l'ha spedito al primo indirizzo e Guli non l'ha ancora ritirato; faccia proseguire a piccola velocità per Marsala.

Di là tutto mi sarà spedito. Questa volta si che la quistione dei mezzi la risolveremo senza scherzo. Ma almeno pel mese venturo voglio un ultimo e piccolo aiuto. Come va lo zio? Cosa ha avuto? Paolo.

SICILIA LIBERTARIA II